

## In ricordo delle Guardie Particolari Giurate decedute .

**Calogero COMAIANNI ( 45 anni )**

Assassinato il 28 Marzo 1945

### DINO PATERNOSTRO

Non era un eroe Calogero Comaianni, ma un uomo normale che cercava di sfamare la moglie e i suoi cinque figli, facendo la guardia giurata. Certo, la Corleone degli anni '40 non era il posto migliore per esercitare un mestiere che in qualche modo avesse a che fare col rispetto della legalità. Ma lui ci provava. Con equilibrio e buon senso, girava le campagne insieme alle guardie campestri comunali, vigilava, dava consigli a qualche giovane scapestrato, tentato da qualche "scorciatoia" per uscire dalla miseria.

Il 2 agosto 1944, Comaianni stava facendo il suo solito giro di perlustrazione. Con lui c'erano le guardie campestri Pietro Splendido e Pietro Cortimiglia. Ormai era piena estate e il grano delle campagne corleonesi era stato quasi tutto mietuto da migliaia di braccianti agricoli, molti dei quali provenienti dai comuni della fascia costiera. La sola manodopera locale, infatti, non era sufficiente e si doveva ricorrere a quella proveniente da Bagheria, Misilmeri, Villabate e Ficarazzi.

All'improvviso, si accorsero che due giovani stavano arraffando covoni di grano, caricandoli sui muli. «Fermi! Cosa fate?», gridarono le guardie. Poi si avvicinarono e li videro in faccia. Erano Luciano Liggio e Vito Di Frisco. «Alla vista degli agenti Liggio non fece una piega. Si lasciò arrestare con quell'aria mansueta e vittimistica ostentata ogni volta che la giustizia arriverà a mettergli le mani addosso. Ma quando lo scatto delle manette gli imprigionò i polsi gettò un'occhiata di fuoco in faccia agli agenti, come per stamparsi bene nella mente», scrive Marco Nese («Nel segno della mafia. Storia di Luciano Liggio», 1975). Per quel furto Liggio rimase in galera tre mesi. Ad ottobre uscì dal carcere in libertà provvisoria, ma i volti delle guardie che l'avevano arrestato non era riuscito a dimenticarli. Aveva un amico "Lucianeddu", un coetaneo di nome Giovanni Pasqua. «Cumpà . gli disse . gli sbirri che mi hanno arrestato non la devono passare liscia. A cominciare da quel Calogero Comaianni, tuo vicino di casa».

E insieme studiarono un piano. L'occasione propizia sembrò presentarsi la sera del 27 marzo 1945, sei mesi dopo che la futura "primula rossa" era uscita dal carcere. Calogero Comaianni stava rientrando nella sua casa di via Sferlazzo, in pieno centro storico, quando si vide seguito da due uomini incappucciati. Accelerò il passo, ma pure quelli accelerarono il loro. Con uno scatto felino, la guardia giurata fu svelta a guadagnare la porta di casa, cogliendo di sorpresa i due killer. «Ho avuto l'impressione che due uomini mi seguissero», confidò alla moglie Maddalena Ribaudò. «Li hai conosciuti?», gli chiese lei. «Uno mi è sembrato Giovanni Pasqua. Ma chi può avercela con me? Io non ho mai fatto nulla di male, solo il mio dovere», fu la sua risposta. Il giorno dopo, di prima mattina, Calogero Comaianni pulì la stalla e poi uscì di casa per andare a buttare gli escrementi di animali nella vicina discarica. Fatti pochi passi, si accorse di avere dietro gli uomini della sera precedente. Si guardò intorno. Vide il portone aperto della stalla di un vicino di casa, provò a cercarvi riparo, ma quello glielo chiuse in faccia. Allora Comaianni capì e provò a tornare precipitosamente a casa. Ebbe appena il tempo di bussare, che uno dei due inseguitori gli sparò addosso due colpi di pistola. La porta si aprì e, nonostante già fosse ferito, l'uomo provò a salire i primi gradini. Fu raggiunto dai killer, che gli puntarono ancora addosso le loro armi.

Ebbe il tempo di girarsi e di guardare in faccia quello più vicino. Lo riconobbe: era Giovanni Pasqua. «Giovanni, che stai facendo?», gli gridò. Ma quello gli scaricò addosso altri colpi di pistola, ammazzandolo sul colpo. Comaianni aveva 45 anni. Dietro di lui, Luciano Liggiò rideva, beffardo, guardandosi la scena. Ma la scena e i suoi protagonisti erano stati visti anche da Maddalena Ribaudò, la moglie di Comaianni, che si era affacciata sulla scala. E da Carmelo, il figlio più grande, che era corso a prendere il fucile per sparare agli assassini del padre. Ma fu fermato dalla madre, mentre i due killer si allontanavano a passo svelto.

Fonte : **LA SICILIA** - DOMENICA 31 LUGLIO 2005

<http://www.cittanuove->

[corleone.it/La%20Sicilia,%20Calogero%20Comaianni,%2031.07.2005%20pa03.pdf](http://www.cittanuove-corleone.it/La%20Sicilia,%20Calogero%20Comaianni,%2031.07.2005%20pa03.pdf)

---

### **Rosario SCALIA ( 27 anni )**

#### Ucciso durante una rapina il 23 Febbraio 1979

Rosario SCALIA guardia giurata, era in servizio alla Banca Agricola Milanese di Barzanò ( CO ), quando un gruppo, appartenente ai Comitati Comunisti Rivoluzionari, nell'assaltare la banca per rapinarla, gli sparò uccidendolo.

---

### **Carlo ALA ( 58 anni )**

#### Ucciso durante il servizio il 31 Gennaio 1980

Settimo Torinese - Era il 31 Gennaio 1980, Carlo ALA di 58 anni era di servizio presso la guardiola d'ingresso della ditta Framtek che produceva le molle per la FIAT e doveva svolgere il turno notturno. Si trovava all'interno della guardiola insieme ad un collega, ad un'agente di un istituto di vigilanza ed all'autista del pulman che poco prima aveva accompagnato in ditta la squadra di circa 40 operai che dovevano fare il turno di notte.

Improvvisamente vengono attaccati da un commando di quattro persone armate e che li prendono in ostaggio, altri due entrano dal cancello della ditta e lanciano alcune bottiglie incendiarie verso il fabbricato dell'infermeria dove sono presenti anche I serbatoi di metano.

Prima di darsi alla fuga a bordo di un'auto, il gruppo si dichiara “ un gruppo di fuoco comunista “ e sparano una decina di colpi contro Carlo ALA che morirà dissanguato nel trasporto in ospedale, ed il collega della guardiola .

Alcuni giorni dopo, l'azione fu rivendicata dai Nuclei Comunisti Territoriali.

Carlo ALA lascia la moglie e tre figlie.

---

### **Giuseppe PISCIUNERI ( 30 anni )**

#### Ucciso nel tentativo di rapinargli la pistola il 10 Aprile 1980

Erano circa le 7.30 del mattino quando Giuseppe PISCIUNERI guardia giurata della Mondialpol, sposato e residente a Torino in via Nizza, esce di casa per recarsi al lavoro.

Giunto in via Ribet viene assalito da due uomini alle spalle, uno dei due riesce a sottrargli la pistola, PISCIUNERI reagisce immediatamente e ne nasce una colluttazione, l'aggressore spara e la guardia giurata raggiunta al cuore dal proiettile cade a terra e muore.

Gli aggressori si danno alla fuga a bordo di una Fiat 128 verde nella quale altri due complici li stavano attendendo, l'azione verrà poi rivendicata da appartenenti alle Ronde Proletarie.

---

### **Alfio ZAPPALA' ( 48 anni )**

#### Ucciso durante una rapina in banca il 18 Dicembre 1980

Alfio ZAPPALA' guardia giurata, era in servizio alla Banca Cariplo di Zinasco (PV), quando durante una rapina reagisce al tentativo di disarmo ingaggiando una colluttazione con I banditi ma viene raggiunto da un proiettile che lo uccide.

L'azione verrà in seguito attribuita a militanti usciti dai Comitati Comunisti Rivoluzionari.

---

### **Erminio Vittorio CARLONI ( 36 anni )**

#### Ucciso in un tentativo di rapina il 18 Novembre 1982

Erminio Vittorio CARLONI era una guardia giurata della Mondialpol e rappresentante sindacale della CGIL, quel giorno era di servizio insieme al collega Bruno L. in Viale Zara a Milano davanti al Banco di Napoli.

Insieme al collega si era posizionato sulla corsia del tram, in modo da poter meglio vigilare l'ingresso della Banca, ma all'improvviso fra la gente che si trova in strada, nota due persone, a dire dei testimoni apparentemente distinte, che cercando di sorprenderli alle spalle. Si avvicinano, uno di loro porta l'impermeabile sul braccio sinistro, Carloni si accorge del pericolo, chiama il collega, fa in tempo a dirgli "attento" ma quando si gira nuovamente trova uno di loro che gli punta una pistola al petto, istintivamente cerca di prendere la pistola nella fondina ma il bandito spara e lo uccide sul colpo colpendolo al cuore.

Il collega Bruno L. si getta a terra e cerca riparo dietro ad una macchina, risponde al fuoco e riesce a ferire un bandito, l'altro estrae un mitra da una borsa ed apre il fuoco. La gente che si trova di passaggio e sul tram si getta a terra impaurita, il tentativo di rapina è ormai fallito ed I due banditi fuggono a bordo di una A112 con il complice che li attendeva. Sembrerebbe che il tentativo di rapina sia stato compiuto da un gruppo di tre persone appartenenti ai NAR ( Nuclei Armati Rivoluzionari ), sigla principale del terrorismo neofascista dalla seconda metà degli anni '70 ai primi degli anni '80.

---

### **Giuseppe SCAVAGLIERI - Rolando LANARI**

#### Agenti di P.S. deceduti in seguito ad un assalto a portavalori il 14 Febbraio 1987

Gli agenti di P.S. erano di scorta ad un Portavalori delle Poste Italiane, improvvisamente un'auto taglia la strada al portavalori che la investe fermandosi, la volante di scorta viene letteralmente crivellata di colpi e gli agenti SCAVAGLIERI e LANARI restano uccisi mentre il Brigadiere Pasquale P. resta gravemente ferito.

L'attentato viene rivendicato dalle Brigate Rosse ( Partito Comunista Combattente ).

---

## **Gianpiero PICELLO**

### Ucciso durante un assalto al furgone portavalori il 30 Gennaio 1988

Il Furgone portavalori era appena arrivato al Supermercato Coop nel quartiere Celle a Rimini, erano le 18,00 circa quando due banditi armati di fucile a canna corta e pistola aprono il fuoco contro le guardie giurate uccidendo Gianpiero PICELLO e ferendo gravemente il collega.

Nel tentativo di rapina resta ferita gravemente anche una bambina di nove anni e durante la fuga a bordo di una Fiat Argenta vengono ferite altre sei persone.

I banditi sarebbero stati I componenti de “ La banda della uno bianca “.

---

## **Carlo BECCARI**

### Ucciso durante un assalto al furgone portavalori il 19 Febbraio 1988

Erano le 20,15 quando le guardie giurate del furgone porta valori stavano effettuando il prelievo dalla cassa continua del supermercato Coop di Casalecchio, improvvisamente alcuni rapinatori fanno esplodere un ordigno ed a bordo di un'automobile hanno iniziato a sparare contro le due guardie giurate per rapinarle.

Le due guardie giurate reagiscono sparando cercando di difendersi ed aiutati da un carabiniere in borghese che aveva assistito alla scena e che reagisce sparando ai rapinatori, la rapina fallisce.

I rapinatori fuggono ma sull'asfalto rimane la guardia giurata Carlo BECCARI colpito a morte.

I rapinatori sarebbero stati I componenti de “ la banda della uno bianca”.

---

## **Antonino SOFIA**

### **Medaglia d'oro al Valor Civile conferita dal Presidente della Repubblica Sandro PERTINI**

### Deceduto in servizio durante un assalto al furgone portavalori il 25 Ottobre 1990

#### **La rapina :**

La mattina del 25 Ottobre 1990 Antonino Sofia guardia giurata ed il collega Giuseppe B., erano a bordo di una Alfetta blindata dell'Istituto di Vigilanza “La Saetta” per il quale lavoravano.

Avevano avuto l'incarico di trasportare dei soldi, circa 750 milioni di lire, dalla sede della BNL di Messina ad un'ufficio postale di Barcellona (ME). Giuseppe B. era alla guida e Antonino SOFIA era seduto nel sedile accanto, mentre percorrevano l'autostrada all'altezza di un viadotto, vengono costretti da una Fiat Croma che li stringe, con a bordo un commando di rapinatori, a fermarsi contro ad un guard-rail, dietro erano seguiti a distanza da un'altra Fiat Croma con altri complici.

Dalle auto scendono quattro rapinatori fra cui Carmelo PAPA, tre dei questi incappucciati, armati di un fucile a pompa calibro 12 con calcio e canna segati e tre pistole fra cui due calibro 38 ed una calibro 7,65. Uno dei rapinatori utilizzando una grossa mazza colpisce il parabrezza ed il finestrino destro dell'auto blindata riuscendo a praticare un foro, le guardie giurate impugnano le armi sparando alcuni colpi. A quel punto Carmelo PAPA inserisce la canna del fucile a pompa nel foro fatto nel vetro e spara colpendo in testa SOFIA uccidendolo. L'altra guardia giurata vista l'impossibilità di reagire, si arrende alzando le mani ed aprendo la vettura dalla quale I rapinatori prelevano I sacchi con circa 600 milioni di lire (uno probabilmente non viene notato e resta sotto il sedile) e fuggono via.

## **I risvolti della vicenda :**

Il metronotte fu ucciso durante una rapina al furgone blindato sull'autostrada Messina-Palermo

Si è concluso, a 19 anni di distanza dai fatti, il processo per 5 imputati che dovevano rispondere dell'omicidio di Antonino Sofia, il metronotte assassinato durante una rapina ad un furgone blindato sull'autostrada Messina-Palermo. Stasera la Corte d'Assise d'appello di Messina ha ridotto le condanne per tutti gli imputati.

Particolarmente sensibile lo sconto per il messinese Benedetto Cariolo, condannato in primo grado a 22 anni e mezzo, ora ridotti a 15 anni. Queste le altre sentenze: 22 anni a Carmelo Papa (23 anni e 6 mesi in primo grado); 15 anni al catanese Salvatore Oddo, 11 anni a Carmelo Scucchia (16 anni e mezzo); e 11 anni per l'altro catanese Santo Alfio La Piana (15 anni e mezzo).

Il pg Marcello Minasi aveva chiesto la conferma delle condanne inflitte dalla Corte d'Assise.

L'omicidio fu commesso il 25 ottobre del 1990. Sofia si trovava su un furgone blindato della ditta "La saetta" che si stava recando a Barcellona per versare del denaro nella filiale della BNL. Alla guida del mezzo c'era il collega Giuseppe Basile. I due erano stati pedinati dal momento in cui avevano lasciato la sede della Banca d'Italia. Giunto sul viadotto Ritiro il furgone fu bloccato dal gruppo di fuoco composto da catanesi e messinesi. I malviventi si fecero aprire lo sportello e s'impossessarono di 600 milioni di lire. Ma Sofia, che era seduto sul sedile lato passeggero, accennò una reazione ed uno dei banditi sparò attraverso il parabrezza, uccidendolo sul colpo. Ad uccidere Sofia, secondo quanto raccontato dai collaboratori di giustizia, fu Carmelo Papa.

<http://www.tempostretto.it>

---

### **Ignazio ALOISI ( 32 anni )**

#### Assassinato il 27 Gennaio 1991

Era domenica 27 Gennaio 1991, Ignazio ALOISI guardia giurata di 32 anni esce dallo stadio insieme alla figlia di 14 anni e stava facendo ritorno a casa, improvvisamente viene raggiunto da un uomo a volto coperto che davanti alla figlia gli spara tre colpi di pistola uccidendolo.

L'uomo verrà poi arrestato e condannato.

L'uccisione di Ignazio Aloisi sarebbe ricollegata ad un episodio di rapina in seguito al quale lo stesso ALOISI collaborando con gli inquirenti parteciperà all'identificazione degli autori della stessa rapina e testimoniò confermando l'identificazione in tribunale.

La rapina :

Era il 3 Settembre 1979 quando Ignazio ALOISI guardia giurata ed un'altro collega, erano a bordo di un furgone portavalori ed impegnati nel servizio di ritiro dei soldi dei pedaggi dell'autostrada Messina-Palermo. Verso le 12.30 il furgone portavalori giunge al casello di Messina Gazzi e viene assaltato da quattro rapinatori armati i quali riuscendo nell'intento riescono a disarmare le guardie ed a ripulire il furgone dai soldi.

Aloisi dopo la rapina collabora quindi con gli inquirenti ed i rapinatori vengono arrestati e condannati grazie anche alla sua testimonianza, a otto anni di carcere.

#### **Dalle notizie di cronaca .... quanto segue :**

Associazione Rita Atria: "Chiediamo riconoscimento di vittima di mafia per Ignazio Aloisi"

L'associazione Rita Atria (intitolata alla ragazza che collaborò con Paolo Borsellino per svelare i

segreti delle cosche e che si uccise una settimana dopo la strage di via D'Amelio), chiede al ministero degli Interni "di definire l'iter per il riconoscimento quale vittima di mafia della guardia giurata Ignazio Aloisi", ucciso a Messina per vendetta dopo aver accusato uno degli artefici della rapina del 3 settembre '79 al portavalori da lui condotto.

Dopo la morte il rapinatore e mandante dell'omicidio, Pasquale Castorina, cercò di infangare la memoria di Aloisi dichiarando in sede processuale che era stato il suo basista e non si era mostrato soddisfatto della spartizione del bottino.

Il furgone trasportava valori della società dell'autostrada Messina-Palermo. Il 27 novembre 2008 la prefettura di Messina dà parere favorevole al ministero per il riconoscimento di Aloisi quale vittima di mafia. Per quelle dichiarazioni false nell'aprile 2009 il pm formulò la richiesta di rinvio a giudizio contro Castorina, ma nel maggio successivo, il gup dichiarò di "non doversi procedere nei confronti di Castorina per intervenuta prescrizione". "Riteniamo - dice l'associazione - che la famiglia Aloisi non debba aspettare ulteriormente per aver riconosciuto il diritto alla verità. In questi anni lo Stato ha permesso che un riconosciuto mafioso, sebbene collaboratore di giustizia, infangasse la memoria di un uomo onesto. Ci impegniamo a inviare ogni settimana un fax di sollecito al ministero e alla prefettura di Messina".

<http://www.siciliainformazioni.com>

---

### **Romeo CERASOLI**

Ucciso in seguito ad un assalto ad un furgone portavalori l' 11 Marzo 1991

Faceva parte di un equipaggio di un furgone portavalori, appena arrivato davanti alla BNL di via Ugo Ojetti in localita Talenti (Roma), venne assaltato da un gruppo di rapinatori e Romeo CERASOLI guardia giurata, venne ucciso.

---

**Domenico BRUNO ( 33 anni ) - Giovanni CENTO ( 50 anni )**

Assassinati barbaramente il 22 Marzo 1991

Era il 22 Marzo 1991 quando le due guardie giurate Domenico BRUNO e Giovanni CENTO vengono uccise. Vincenzo COMBERIATI viene accusato e processato per l'omicidio delle due guardie giurate, uno di queste, ricoverato prima nell'ospedale di Crotone e poi trasferito all'ospedale di Messina, prima di morire sarebbe riuscito a fare il nome del loro assassino.

---

**Giovanni FORTUNA ( 31 anni )**

Ucciso misteriosamente e deceduto il 2 Ottobre 1991

VERNOLE/LECCE - La notizia è singolarissima: le intercettazioni non servono solo per scoprire i gusti sessuali dei politici ma anche per svelare il mistero su delitti irrisolti. Questa è una notizia che sembra un pulsante della macchina del tempo: attività di intelligence, fortuna, intuito, memoria storica.

Il fascicolo di un vecchio omicidio potrebbe essere sottratto alla polvere degli archivi. E' un omicidio rimasto senza colpevoli e senza movente. Un vero mistero. Ma a distanza di 18 anni qualcosa si muove. C'è un'indicazione che potrebbe spingere gli inquirenti a riaprire il caso. Una novità che - se confermata - potrebbe contribuire a squarciare il velo di mistero che avvolge il delitto. Una svolta che, finalmente, permetterebbe di fare luce su chi e perché abbia ucciso Giovanni Fortuna, 31 anni, di Vernole, vigilante della Velialpol. Il 21 settembre del 1991 fu raggiunto all'inguine da un proiettile mentre si trovava in un'edicola. Morì dissanguato.

La novità è arrivata in maniera inattesa. I carabinieri del Nucleo operativo della Compagnia di Campi, scavando intorno ai presunti componenti di una organizzazione composta in gran parte da brindisini e specializzata nelle rapine e nel riciclaggio di auto rubate, hanno avuto modo di ascoltare una conversazione. Quel dialogo, estraneo a rapine e furti di vetture, ha destato subito l'attenzione degli investigatori perché in quelle parole c'era un chiaro riferimento ad un omicidio. Proprio quello del vigilante di Vernole.

Un delitto rimasto insoluto. Un omicidio di cui neppure i pentiti avrebbero fornito indicazioni. Quella conversazione, adesso, è al vaglio della Procura. Si valuta la consistenza delle dichiarazioni contenute nell'intercettazione ambientale. Si tratta di una sorta di inconsapevole confessione. Nel corso della conversazione, infatti, uno degli interlocutori fa riferimento all'omicidio del vigilante ma anche ad alcuni attentati dinamitardi. Episodi eseguiti su commissione. Crimini compiuti per guadagnarsi l'amicizia di un grosso pregiudicato della zona. Uno scenario che, 18 anni fa, nessuno avrebbe mai delineato.

Gli inquirenti mantengono sulla vicenda un riserbo molto stretto, ma da alcune indiscrezioni emergono indicazioni sul possibile movente. Il vigilante, infatti, sarebbe stato ucciso per vendetta. L'omicidio non sarebbe maturato in relazione al lavoro svolto dalla guardia giurata. Il movente sarebbe da cercare altrove e più esattamente tra le sue frequentazioni. E il vigilante, probabilmente, aveva dato fastidio a qualcuno.

Da qui la decisione di risolvere la questione in maniera cruenta, con la pistola. Nella conversazione intercettata l'autore dell'omicidio si sarebbe vantato dell'impresa. Ne avrebbe parlato per affermare come, benchè giovanissimo, avesse già un suo calibro criminale e potesse contare sull'amicizia con esponenti di spicco della malavita. Il contenuto dell'intercettazione è all'esame del sostituto procuratore Francesca Miglietta.

Si tratta del magistrato che, sin dall'inizio, ha coordinato l'indagine del carabinieri sul gruppo che ha agito nel Nord Salento, a cavallo fra i territori delle province di Lecce e di Brindisi, compiendo rapine e furti. Le indagini si sono concluse con una raffica di arresti.

C'è stata anche un'inchiesta gemella che, per fatti analoghi, è stata avviata dalla Procura di Brindisi nel corso della quale sono stati emessi nuovi provvedimenti restrittivi.

## I FATTI DELL'EPOCA

Il misterioso omicidio avvenne all'alba del 2 ottobre del 1991. Giovanni Fortuna, all'epoca 31enne, sposato e con un figlio, aveva appena finito il turno di lavoro notturno per conto dell'istituto di vigilanza « Ve l i a l p o l » per il quale lavorava, svolto fra la zona industriale e la manifattura dei tabacchi. E come faceva spesso, dopo aver consegnato la relazione di servizio negli uffici dell'istituto, che si trovava proprio nella zona industriale, e parcheggiato la vettura di servizio, aveva raggiunto con la sua auto l'edicola di via Taranto, per acquistare il giornale.

Sono da poco scoccate le 6.30, ed un istante prima di morire, la guardia giurata è intenta a sfogliare i quotidiani del mattino. All'improvviso, nel locale si materializza il killer, che lo ammazza sparando un solo colpo di pistola, sicuramente un'arma a tamburo, dal momento che sul pavimento, gli agenti della Squadra mobile (all'epoca diretta dal vice questore Luigi Spadea), non trovarono il bossolo. Il colpo viene esplosivo da distanza ravvicinata, e Giovanni Fortuna viene raggiunto alla zona dell'inguine, e più esattamente all'altezza dell'arteria femorale. Che sanguina a iosa, determinandone la morte in meno di mezz'ora.

Le indagini non hanno mai appurato neppure se fra vittima e sicario, ci sia stato, per quanto breve,

una sorta di alterco. Per non dire della pistola d'ordinanza, guarda caso, del tipo a tamburo, che dalla scena del delitto sparisce. Sicuramente portata via dall'assassino. L'ipotesi investigativa, è che l'assassinio venne compiuto proprio con la pistola della vittima. Ma per quanto cercarono di trovare una conferma, gli investigatori non riuscirono a trovarla. Anche perché nessuno diede loro una mano.

Neppure il titolare dell'edicola che, interrogato a lungo, ai poliziotti ebbe a riferire di aver udito un botto in tutto simile ad uno sparo, ma di non aver visto niente, tantomeno l'assassino, perché in quel momento si trovava in bagno. Agli agenti, l'uomo riferì inoltre di aver trovato il vigilante disteso sul pavimento in una pozza di sangue, e di averlo sentito soltanto invocare aiuto. E di nessun aiuto furono gli abitanti della zona. Nessuno, infatti, udì nulla, sparo compreso, né notò qualcuno fuggire o aggirarsi con fare sospetto nei pressi dell'edicola o lungo via Taranto. Una qualche conferma al fatto che fra vittima ed assassino ci sia stata una colluttazione, venne comunque dall'autopsia, che su disposizione dell'allora sostituto procuratore Cosimo Bottazzi, venne eseguita dal medico legale Franco Faggiano. Sul cadavere della guardia giurata vennero infatti riscontrati graffi ed ecchimosi.

[www.portadimare.it](http://www.portadimare.it)

---

### **Andrea PADOVANI (31 anni )**

#### Deceduto in seguito ad un assalto al portavalori il 15 Marzo 1992

Era la notte fra sabato 14 e domenica 15 Marzo 1992, quando nei pressi dell'area di servizio Limenella, il furgone portavalori della " Fidelitas " di Bergamo con a bordo tre guardie giurate veniva superato da un' Alfa 33 SW con a bordo tre componenti del commando, dietro invece lo seguiva un'altra Alfa 33 con due complici.

Giunti in corrispondenza del viadotto sulla statale della Riviera del Brenta, improvvisamente dall' Alfa 33 SW messa di traverso, si apre il portellone posteriore e dopo alcuni istanti nel buio della notte il commando apre il fuoco con fucili mitragliatori contro il blindato.

Alla guida Andrea PADOVANI di 31 anni rallenta bruscamente per evitare lo scontro col veicolo dei rapinatori ma uno dei numerosi proiettili sparati dal commando riesce ad introdursi all'interno dell'abitacolo colpendolo mortalmente al cuore.

Padovani si accascia sul volante e contemporaneamente l'Alfa 33 che lo seguiva, con a bordo gli altri complici, tampona violentemente il portavalori e solo l'intervento del collega al suo fianco Roberto R. evita che il blindato finisca nel fossato che costeggia la carreggiata, continuando la sua corsa per un'altra cinquantina di metri bersagliato dai fucili mitragliatori del commando.

Uno spazio che ha permesso alle altre due guardie giurate, Roberto R. di 31 anni, e Flavio F. di 24 anni, di gettarsi fuori dal furgone portavalori e rispondere coraggiosamente al fuoco.

Attimi terribili ed interminabili nei quali il commando probabilmente sorpreso dalla reazione delle guardie giurate e approfittando del buio, si è dileguato.

Durante la sparatoria anche un'altra auto che sopraggiungeva, una Volkswagen Passat con due coniugi a bordo, nel tentativo di evitare i proiettili è sbandata uscendo di strada ed incendiandosi ma i due coniugi erano riusciti a mettersi in salvo riportando solo qualche contusione.

---

### **Mario PETRA ( 37 anni )**

#### Ucciso durante una rapina in Banca il 27 Novembre 1992

Erano circa le 8,30 del mattino del 27 Novembre, Mario PETRA guardia giurata di 37 anni sposato e con tre figli, era di servizio insieme ad altri due colleghi Giovanni C. di 42 anni e Fabio D.R. Di 23 anni, presso lo sportello della Banca di Roma all'interno dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma. Davanti alla banca visto che è il giorno di paga, ci sono già in fila diversi dipendenti dell'ospedale e le tre guardie giurate. Improvvisamente un gruppo di sei uomini tutti con giubbotto ed occhiali da sole, si avvicina, impugnano le armi ( pistole ed una mitraglietta ) ed aggrediscono le guardie giurate. Due banditi disarmano Giovanni C. e lo spingono all'interno della banca, lo fanno sdraiare a terra a faccia in giù e gridano agli impiegati di stare fermi e di tenere le mani in alto. Fuori gli altri rapinatori immobilizzano le altre due guardie giurate, Fabio D.R. viene colpito violentemente al capo e fatto sdraiare a terra mentre un'altro rapinatore, vistosamente nervoso ed agitato minacciando con la pistola puntata alla testa Mario PETRA, gli grida di buttarsi a terra. Mario PETRA inizia a chinarsi ma è in quel momento che dalla pistola del rapinatore parte un colpo che colpisce, da poca distanza, la testa della guardia giurata uccidendola. Il rapinatore corre all'interno della banca gridando ai complici “ andiamo ... andiamo via l'ho ammazzato! “. Presi quindi I soldi che erano presenti in cassa, circa 56 Milioni di Lire, ma non quelli presenti in cassaforte circa 800 milioni, I sei rapinatori scappano sparando diversi colpi e seminando il panico fra la gente per poi salire a bordo di due motorini ed una vespa e dileguarsi nel traffico caotico della città.

---

### **Flavio GALESSI ( 44 anni )**

#### Deceduto in seguito ad un assalto al portavalori il 26 Marzo 1994

Era Sabato 26 Marzo, quando un commando composto da tre uomini armati con AK47, un Hkg3a3, ed una pistola Sauer, assaltano l'equipaggio di un portavalori della FIDELITAS che trasportava in banca I soldi prelevati da un noto supermercato.

Il commando apre il fuoco su Flavio GALESSI di 44 anni e padre di due figli, uccidendolo, e su Alessandro L. colpito al collo, al femore sinistro, alla coscia ed il braccio destri, per poi impossessarsi dei soldi e fuggire via.

Sono stati presi ed accusati della rapina tre uomini fra cui Giorgio DROVIC, 48 anni, latitante, giudicato con rito abbreviato per aver ucciso una guardia giurata, per aver tentato di ucciderne una seconda nel corso di una rapina ad un portavalori, e condannato all'ergastolo dal giudice dell'udienza preliminare su richiesta del pm.

---

### **Alfonso TORTORELLA ( 49 anni )**

#### Assassinato durante una rapina in banca il 23 Giugno 1994

Alfonso TORTORELLA aveva 49 anni ed era una guardia particolare giurata dell'Istituto di Vigilanza Mondialpol, il 23 Giugno 1994 è stato ucciso da alcuni banditi durante l'assalto alla Comit (Banca Commerciale Italiana) di Via Newton a Monteverde - Roma.

Nel conflitto a fuoco rimase ucciso anche uno dei rapinatori, Elio DI SCALA di 31 anni, ed un suo complice Fabio GAUDENZI rimase gravemente ferito.

---

## **Giuseppe MASTRANGELO ( 46 anni )**

### Ucciso in servizio durante un assalto ad un furgone portavalori il 17 Novembre 1995

Cava de Tirreni - Giuseppe MASTRANGELO era un uomo sposato con figli, una guardia giurata, M.llo della CIVIS e spesso insegnava il proprio lavoro ad altre guardie giurate non solo del proprio istituto ma anche di altre agenzie come pure il giorno della sua morte. Quella notte si trovava a bordo di un furgone portavalori della "Brings Securmark" insieme ad altre due guardie giurate della Brings, alla guida del mezzo Giulio P. di 27 anni ed il collega Rosario C. di 28 anni. Arrivati davanti al Centro Commerciale Cavese, Giuseppe MASTRANGELO e Rosario C. scendono per effettuare il prelievo dell'incasso dalla cassaforte del centro commerciale, quando all'improvviso un commando composto da circa sette rapinatori spunta fuori dai cespugli ed armati di pistole e di carabine da guerra tipo Remington calibro 223, aprono il fuoco sparando numerosi colpi contro le due guardie e contro il furgone portavalori. Nel tremendo conflitto a fuoco le guardie giurate reagiscono agli spari e l'autista del furgone dato l'allarme, riesce a divincolarsi e ad allontanarsi dal luogo dell'assalto mettendosi in salvo e salvando il carico che trasportava. La rapina fallisce ed I rapinatori che avevano nascosto nelle vicinanze le auto, scappano. Vengono intercettati da una pattuglia della Civis che ricevuto l'allarme si era portato sul posto per aiutare I colleghi, ingaggiato quindi un secondo conflitto a fuoco, riescono a fuggire ma alcuni di loro restano feriti. Trasportati d'urgenza al Cardarelli di Napoli, la guardia giurata Rosario C. verrà ricoverato per le ferite riportate nella sparatoria, il M.llo Giuseppe MASTRANGELO invece non ce la fa e morirà poco dopo.

---

## **Carlo PIACENTINI ( 41 anni )**

### Ucciso in un tentativo di rapina il 2 Agosto 1996

Carlo PIACENTINI era una guardia giurata, sposato e separato con due figli ed in attesa del terzo figlio dalla nuova compagna con cui viveva. Era il 2 Agosto ed era di servizio presso la Rolo Banca di via Acquedotto del Peschiera, al Trionfale ( Roma ), verso le 11,20 due uomini scendono da una Fiat Uno targata Frosinone e si avviano verso l'ingresso della banca, altri due restano in macchina e si dirigono dietro all'isolato dove lasceranno la Fiat Uno per partire a bordo di una BMW per poi attendere I due complici, che sarebbero dovuti uscire dalla banca con I soldi della rapina e darsi alla fuga. Carlo PIACENTINI nota qualcosa , capisce che qualcosa sta per accadere e prende il telefono forse per informare la centrale operativa, I due rapinatori si accorgono di essere stati scoperti e lo aggrediscono, nella colluttazione lo sdraiano a terra e gli sparano alla nuca. Udito lo sparo, dall'interno della banca vengono bloccate le porte e la rapina fallisce, I due rapinatori si impossessano della pistola della guardia giurata e scappano via a bordo della BMW che li attende con I due complici. La gente si affolla attorno alla guardia giurata che giace a terra in fin di vita cercando di aiutarlo ma morirà poco dopo. I rapinatori verranno poi presi qualche mese più tardi, dopo una lunga e complicata indagine delle FF.OO. che porterà all'arresto di sei persone fra cui gli autori dell'omicidio.

---

## **Gian Giorgio CANU ( 63 anni )**

### Assassinato da Donato Bilancia il 25 Gennaio 1998

Gian Giorgio CANU 63 anni, originario di Guspini in Sardegna, sposato e separato, padre di sei figli, è una guardia giurata da vent'anni della Vigilanza Privata "Valbisagno".

Mentre effettuava un controllo di una palazzina di corso Armellini a Genova, viene ucciso con un colpo di pistola alla testa all'interno dell'ascensore.

A ritrovarlo un magistrato che abita nel palazzo verso le 2 di notte, quando al suo dietro scorge la sagoma della vittima all'interno dell'ascensore, accasciato al pavimento e con le spalle spinte verso la parete dell'ascensore, e chiama la Polizia.

Alcuni inquilini riferiscono di aver sentito un rumore intorno alla mezzanotte ma di aver pensato ad una finestrona sbattuta a causa del vento.

Successivamente viene accusato di questo e di altri omicidi Donato BILANCIA.

---

### **Massimo GUALILLO ( 31 anni ) - Candido RANDO' ( 43 anni )**

#### Assassinati da Donato Bilancia il 24 Marzo 1998

Il 25 Marzo le due guardie giurate Massimo GUALILLO di 31 anni e Candido RANDO' di 43 anni vengono ritrovati uccisi . Autore del crimine Donato BILANCIA .

Sembrirebbe che BILANCIA alla guida di una Mercedes nera ed in compagnia di un giovane viados si fosse appartato all'interno di un cantiere in cui vi era un' elegante palazzina in ristrutturazione in zona Barbellotta, sulla strada che porta da Novi Ligure a Serravalle, probabilmente con l'intento di ucciderlo. Il giovane viados si accorge che il suo cliente occasionale ha una pistola e vista l'impossibilità di scendere dal veicolo a causa della portiera bloccata, pensa che voglia ucciderlo, a qual punto arrivano nel cantiere le due guardie giurate che avendo trovato il cancello automatico aperto entrano per effettuare un controllo.

Bilancia visti i fari della macchina dell'Istituto di Vigilanza e notate le divise, impugna la pistola e spara subito alle guardie ferendole gravemente, poi scendere con calma e li finisce sparando ad entrambi un colpo alla testa, torna poi all'auto e spara all'addome ed all'avambraccio il malcapitato viados credendo di averlo ucciso ma quest'ultimo miracolosamente riesce a salvarsi.

---

### **Giuseppe CARIGLIONE ( 38 anni ) - Mario SIMONETTA ( 48 anni )**

#### Deceduti in seguito ad un assalto al portavalori il 30 Gennaio 1999

Varese – Induno Olona, il portavalori con a bordo tre guardie giurate giunge nel piazzale di un Supermercato, ad attenderli un commando con due cecchini appostati sul tetto di un'officina che si trova davanti al supermercato e posta nel lato opposto del piazzale a circa cento metri di distanza ed armati di armi da guerra.

Le due guardie giurate Giuseppe CARIGLIONE di 38 anni, sposato e padre di un bambino di 6 anni, e Mario SIMONETTA di 48 anni, sposato e padre di due figli, scendono dal furgone blindato e subito vengono messi sotto tiro dai banditi.

Il primo ad esser colpito è Giuseppe CARIGLIONE che cade rovinosamente a terra, Mario SIMONETTA cerca di trovare riparo dalla pioggia di proiettili dietro ad alcuni carrelli, e mentre cerca di divincolarsi impugna l'arma per difendersi, in quell'istante però escono altri tre rapinatori che fanno parte del commando e che continuano a sparare, Mario spara non riuscendo però a difendersi e viene ucciso.

La terza guardia giurata alla guida del furgone blindato per evitare il tiro incrociato di armi pesanti e

come da direttive, nonostante la pioggia di proiettili è riuscito a partire velocemente allontanandosi e lasciando a terra I corpi dei due colleghi.

L'agguato ha potuto portarsi a termine con tale ferocia anche a causa di una fila di panettoni in cemento posti, alcuni giorni prima, ad evitare l'ingresso di mezzi come pure il furgone portavalori all'interno del piazzale per evitare di sporcare la pavimentazione. In precedenza il furgone sostava di fronte alla porta dove si svolgono le operazioni facendo da schermo con la sua struttura blindata agli operatori a terra, ma quel giorno non è stato così.

Il comando è riuscito ad impossessarsi di circa 275 milioni di Lire uccidendo barbaramente e vigliaccamente due guardie giurate.

Il mondo delle Guardie Particolari Giurate invece, ha perso due colleghi !

---

**Luigi PULLI ( 52 anni ) - Raffaele ARNESANO ( 37 anni )  
- Rodolfo PATERA ( 32 anni )**

Deceduti in seguito ad un assalto al portavalori il 06 Dicembre 1999

Era la mattina del 6 Dicembre 1999 quando un commando di rapinatori assaltò due furgoni portavalori della “ Velialpol “ trucidando tre guardie giurate e ferendone altre tre.

Erano le 8 circa del mattino quando I due furgoni portavalori percorrevano la strada provinciale tra San Donato di Lecce e Copertino, trasportavano I soldi delle pensioni per gli uffici postali della zona circa tre miliardi di Lire.

Il commando di rapinatori comandato da Vito Di Emidio (ex latitante della Sacra Corona ), dopo aver preparato la strada spargendo dei chiodi a quattro punte nel tratto di strada un po più avanti di quello in cui è realmente avvenuto l'assalto (nel caso non fossero riusciti nell'intento di fermare I due blindati), un rapinatore speronò violentemente con un pesante camion il primo furgone blindato uccidendo sul colpo Luigi PULLI, che lo conduceva, e bloccando la strada anche al secondo furgone che lo seguiva e che dovette fermarsi.

A quel punto il commando composto da almeno sei persone aprì il fuoco con armi pesanti Kalashnikov, e pistole tempestando di proiettili I due furgoni portavalori .

Il secondo portavalori venne sventrato con delle bombe ed I corpi di due guardie giurate che si trovavano all'interno, Raffaele ARNESANO e Rodolfo PATERA, dilaniati dalla violenta esplosione, tanto violenta da incastrare la seconda cassaforte e renderne impossibile l'apertura.

Il feroce assalto fruttò circa 2 Miliardi di Lire al commando di rapinatori che fuggirono lasciando sul posto in uno scenario di guerra e di morte, I tre corpi senza vita di Luigi PULLI di 52 anni, Raffaele ARNESANO di 37 anni, Rodolfo PATERA di 32 anni e tre loro colleghi feriti, Claudio M. di 33 anni, Giovanni P. di 34 anni e Giuseppe Q. di 38 anni.

La Cassazione ha confermato le condanne all'ergastolo per gli autori della strage.

- Pasquale TANISI, di Ruffano, condannato all'ergastolo ;
- Antonio TARANTINI, di Copertino, condannato all'ergastolo ;
- Marcello LADU, 34 anni, nativo di Villagrande Strisaili ( NU), condannato all'ergastolo ;
- Vito DI EMIDIO, 18 anni di carcere, grazie allo sconto di pena riservato ai collaboratori di giustizia ;
- Pierluigi CONGIU, 27 anni di carcere ;
- Gianluigi DE PAU, 30 anni di carcere.

---

**Adriano TERRONE ( 32 anni )**

## Deceduto in seguito ad una sparatoria il 06 Gennaio 2001

Adriano TERRONE si era sposato da pochi mesi ed aveva 32 anni, il 6 Gennaio dopo alcune ore di servizio giunge in un cantiere edile di Canosa di Puglia presso il quale deve effettuare il controllo. Sono le 2,45 circa quando si accorge che il cancello posto sul retro del complesso edilizio, che dà accesso al cantiere e ad un'area dove sono sistemati gli orologi marcatempo, non si apre.

Insospettito informa la C.Operativa che lo mette in comunicazione con il capo turno Luigi D.G. , il quale si reca immediatamente sul posto per un controllo più accurato.

Al suo arrivo fanno insieme un controllo attorno alla cintura dei fabbricati poi decidono di entrare, spingono il cancello, spostando con forza una carriola posta a bloccarne l'apertura, e riescono ad entrare. In quel preciso istante con l'auto di servizio posta davanti all'ingresso ad illuminare con i propri fari l'area antistante, vengono centrati da tre colpi di fucile e cadono a terra.

Adriano TERRONE viene colpito in testa, è immobile e perde tanto sangue, Luigi D.G. è ferito gravemente all'addome e chiede aiuto. Arrivano i soccorsi, l'ambulanza e le FF.OO. , le due guardie giurate vengono portate d'urgenza all'ospedale dove Luigi D.G. viene sottoposto ad un delicato intervento chirurgico e si salva, ma Adriano TERRONE purtroppo non ce la fa.

Da un controllo successivo delle FF.OO intervenute, sembrerebbe che gli spari fossero stati esplosi da una posizione dietro ad una lamiera dove era stata aperta una fessura e da dove spuntava la canna del fucile, in terra alcuni bossoli.

Fra le piste seguite dagli inquirenti quella di un probabile furto in atto, i ladri colti sul fatto dalle due guardie potrebbero aver reagito sparando per poi darsi alla fuga. Ma fra le altre piste seguite, anche quella che le due guardie giurate siano state attese da qualcuno che conosceva i loro movimenti, apposta per ucciderli.

---

## **Massimiliano BALLANTI ( 47 anni )**

### Deceduto in seguito ad una rapina il 23 Aprile 2001

ROMA - Erano circa le 23.45 quando il furgone portavalori transitava in via Rigamonti, alle spalle di un grande magazzino commerciale, per effettuare un'operazione di ritiro del denaro.

A bordo del furgone portavalori, tre guardie giurate, Giovanni V. di 40 anni alla guida, Massimiliano BALLANTI di 47 anni e Massimiliano G. di 35 anni, rispettivamente Capo scorta e Porta-valori.

Il furgone portavalori si ferma, le due guardie giurate Massimiliano BALLANTI e Massimiliano G. scendono per andare a ritirare i soldi e Giovanni V. essendo di guida resta sul furgone.

Al loro ritorno, Massimiliano G. teneva in mano il sacco contenente il denaro e BALLANTI gli faceva da scorta e lo seguiva, ma mentre si dirigevano verso il furgone, una Fiat Panda imbottita di esplosivo parcheggiata nelle vicinanze esplose disintegrandosi e buttando a terra le due guardie.

Nello stesso istante un commando diviso in due gruppi, uno nascosto dietro dei cespugli e l'altro dentro ad un fiorino, escono sparando alle due guardie giurate con l'intento di ucciderle ed al furgone portavalori, armati di fucili a pallettoni di pistole. Il furgone portavalori, come da procedura deve allontanarsi dal luogo dell'assalto e dare l'allarme mettendosi in sicurezza.

Il commando di rapinatori, continuando a sparare si è impossessato del sacco contenente i soldi del bottino, e lasciando le due guardie giurate a terra, si è dato alla fuga con diverse auto facendo perdere le proprie tracce.

Massimiliano BALLANTI di 47 anni è rimasto ucciso da una fucilata che lo colpisce gravemente alla gola, accanto a lui il collega, Massimiliano G. di 35 anni, viene trasportato ed operato d'urgenza in ospedale, si salverà, i proiettili lo avevano colpito al viso e ad una gamba.

Massimiliano BALLANTI, lascia la moglie Donatella di 38 anni ed il figlio di 11.

---

## **Francesco MANNINO ( 36 anni )**

### Deceduto in seguito ad una rapina il 03 Agosto 2001

PALERMO - Era il 3 Agosto 2001 quando un gruppo di rapinatori armati, entrò in azione in via Villagrazia per rapinare la Banca Mercantile. La guardia giurata Francesco MANNINO si accorse dei rapinatori e cercò di fermarli ma gli spararono e venne ucciso da un colpo al cuore. Questo, come successivamente appurato anche da una perizia, non sarebbe successo, se MANNINO come previsto dai vari regolamenti esistenti, avesse indossato il giubbotto antiproiettile, ma l'Istituto di Vigilanza per il quale lavorava non aveva consegnato i giubbotti antiproiettile ai loro agenti e per questo motivo il responsabile legale fu condannato dal giudice. Successivamente i rapinatori responsabili della morte della guardia giurata vennero tutti presi e condannati.

---

## **Sandro SILENZI ( 30 anni )**

### Deceduto in seguito ad una rapina il 02 Novembre 2001

San Benedetto del Tronto ( Ascoli ) - Sono le 9 del mattino circa, quando il furgone portavalori con a bordo le guardie giurate che stavano consegnando i soldi per le pensioni, giungono all'ufficio delle Poste Centrali di via Curzi. Il furgone si ferma, le due guardie giurate scendono per consegnare i soldi, ma una volta dentro l'ufficio postale, fra le persone in fila agli sportelli ci sono ad attenderli alcuni rapinatori che li aggrediscono.

Nella breve colluttazione un rapinatore spara a bruciapelo con una pistola calibro 9 colpendo ed uccidendo la guardia giurata Sandro SILENZI di 30 anni che si accascia a terra senza poter neanche reagire, poi continuando a sparare, prendono il sacco con i soldi e fuggono via a bordo di un motorino ma vengono intercettati da una volante delle FF.OO...

Nelle vicinanze c'è il mercato e le strade sono affollate, uno dei due rapinatori a bordo del motorino in fuga, spara all'impazzata una decina di colpi, gli agenti rispondono al fuoco e riescono colpire uno dei due malviventi. Paride CIAFONE di 42 anni viene catturato e trasportato, per le ferite riportate nella sparatoria, in ospedale dove viene ricoverato in stato di fermo e piantonato dagli agenti. Il complice lo aveva abbandonato per strada per poter scappare via col motorino.

---

## **Gennaro PARAGLIOLA ( 49 anni )**

### Deceduto in seguito ad una rapina il 29 Marzo 2002

Erano le 7.30 circa del mattino, la guardia giurata Gennaro PARAGLIOLA di 49 anni e padre di tre figli, era di servizio presso lo sportello della Banca AntonVeneta posta all'interno del mercato ittico di Milano in via Lombroso. All'improvviso spuntano fuori due o tre rapinatori che uccidono Gennaro PARAGLIOLA probabilmente con la sua stessa pistola, sparando a bruciapelo un solo colpo alla nuca. Poi arraffano circa 5 mila euro dalle casse e fuggono via.

---

## **Milena LODA ( 34 anni )**

### Deceduta in seguito ad incidente stradale durante il servizio il 24 Aprile 2002

Brescia – Erano circa le 5 del mattino del 24 Aprile, Milena LODA, guardia giurata di 34 anni, sposata e madre di una bimba di 11 anni, aveva quasi terminato il servizio di pattuglia notturno. Giunta all'incrocio tra via Milano e via Franchi, l'auto dell'Istituto di Vigilanza che conduce viene travolta violentemente e lei ridotta in fin di vita da un'altra auto, condotta da un rumeno, che attraversa l'incrocio ad alta velocità incurante del semaforo rosso.

Milena LODA viene trasportata in fin di vita all'ospedale di Brescia dove alcune ore dopo muore. Dopo una lunga indagine le FF.OO arrestano l'autista dell'auto "piarata" Adrian Mihai Ardeleanu di 30 di nazionalità Rumena.

---

## **Gianluca PES ( 35 anni )**

### Assassinato nel parcheggio della sua abitazione il 21 Dicembre 2004

Gianluca PES di 35 anni, guardia giurata della Centralpol, era da una quindicina di giorni in malattia. Abitava in una palazzina di circa un centinaio di appartamenti di via dei Georgofili. Il 21 Dicembre verso le tre del mattino rientra a casa dopo un incontro con la compagna, parcheggia l'auto, scende, la chiude ed in quell'istante viene freddato da due colpi di pistola esplosi a distanza ravvicinata. In terra vengono rinvenuti due bossoli di una calibro 9 ed una catenina di plastica. Nessuno si è accorto di nulla, solo un inquilino riferisce di aver sentito dei rumori durante la notte ma di aver pensato a dei petardi.

Solo dopo alcune ore, la mattina, al risveglio viene notato da un inquilino del palazzo il corpo di Gianluca in terra a pancia in giù accanto alla sua auto.

Fra le piste seguite dagli inquirenti, quella dell'omicidio passionale, infatti sembrerebbe che Gianluca PES frequentasse delle donne conosciute in chat.

---

## **Nicola SAMMARCO ( 59 anni )**

### Ferito gravemente durante il servizio e deceduto il 6 Giugno 2005

Era la sera di domenica 5 Giugno 2005 quando la guardia giurata Nicola SAMMARCO di 59 anni in servizio in località Casapesenna ( CE ) a difesa di un edificio nel quale erano presenti le antenne di una società di telecomunicazioni, salito sulla sua auto viene raggiunto da alcuni colpi di arma da fuoco che lo feriscono gravemente. Alcuni passanti danno l'allarme e la guardia giurata viene soccorsa dai sanitari che provvedono ad accompagnarlo in ospedale.

Nella notte le sue condizioni si aggravano e nonostante gli sforzi dei medici, muore la mattina del 6 giugno.

---

## **Adolfo FERRARA ( 36 anni )**

## “ Medaglia d'oro al Valore Civile “

### Deceduto in seguito ad una rapina il 03 Agosto 2005

GENOVA – Sono le 8.30 circa del mattino e Adolfo FERRARA di 36 anni guardia giurata in servizio sul furgone portavalori con il collega Dino F. vengono assaliti in Piazza Sant' Agnese nel centro storico di Genova mentre ritirano l'incasso di un grosso Supermervato. Adolfo FERRARA effettuata l'operazione di ritiro dei soldi dal supermercato, si dirige al furgone portavalori ma nel momento in cui deposita la borsa all'interno del furgone viene affrontato da un rapinatore che armato di pistola cerca di strappargli la borsa dalle mani ma FERRARA oppone resistenza trattenendo la borsa con l'incasso ed azionando la chiusura automatica del portellone. Reazione pronta e veloce quella di Adolfo FERRARA che non è riuscito però ad evitare, nella chiusura del portellone, che il rapinatore potesse spargli a bruciapelo uccidendolo con un colpo al cuore. L'autore del gesto è poi fuggito facendo perdere le proprie tracce.

Ad **Adolfo FERRARA** è stata conferita dal Presidente della Repubblica la “ **medaglia d'oro al valore civile** “.

---

## Pasquale TORINO

### Il suo cadavere fu ritrovato il 25 Agosto 2005 in una cava di Sarno

NOLA - Pasquale TORINO era una guardia giurata e scomparve la notte fra il 19 ed il 20 Agosto 2005, fu ritrovato in una cava di Sarno il 25 Agosto 2005 in avanzato stato di decomposizione, con un colpo di arma da taglio al cuore, il viso sfigurato ed un braccio mozzato.

Inizialmente si seguì la pista di un omicidio di camorra, dopo che un pentito riferì che fu ucciso per aver truffato alcune persone e che l'omicidio fu eseguito dal clan Cava.

Le FF.OO nel corso di un'altra indagine, per minacce e molestie telefoniche ai danni di un ragazzo, scoprono che il movente per l'omicidio di Pasquale TORINO era un altro. In alcune minacce fatte al ragazzo nella nuova indagine infatti, si fa riferimento all'omicidio di TORINO e da lì gli investigatori seguita la nuova pista, scoprono che l'omicidio della guardia giurata non aveva un movente di camorra ma un movente “più modesto”.

Sembrerebbe infatti che Torino la notte della sua scomparsa, fu portato da alcune persone nella cava e tenuto segregato per alcuni giorni per poi essere ucciso. TORINO sembrerebbe avesse espresso commenti negativi nei confronti della sua ex ragazza C.F di 32 anni e questa avesse chiesto di punirlo. Ad eseguire l'omicidio invece sembrerebbe essere stato A.N di 30 anni.

Si indaga ancora per identificare gli eventuali complici dell'assurdo omicidio.

Omicidio del metronotte Torino, fuori i fidanzati

di redazione cronaca 09/01/2010

Anno III Numero 9

<http://www.ilnolano.it/>

NOLA - Il tribunale del Riesame ha scarcerato C. F. ed A. N. , arrestati a dicembre con l'accusa di omicidio. Secondo gli inquirenti sarebbero stati mandante ed autore materiale dell'omicidio del metronotte Pasquale Torino di Piazzolla, trovato ucciso in una cava di Sarno nell'agosto del 2005. I giudici del Riesame hanno ritenuto insussistenti i gravi indizi di colpevolezza, disponendo per

entrambi la scarcerazione e dando quindi ragione alla difesa degli imputati. Il processo continuerà con i due protagonisti della vicenda in stato di libertà, mentre al procuratore aggiunto presso la Procura di Nola spetterà decidere per l'eventuale rinvio a giudizio.

---

**Rocco RIZZARI ( 57 anni )**

Investito da un'auto durante il servizio è deceduto il 12 Agosto 2006

Rocco RIZZARI guardia giurata di 57 anni, di origine siciliana, lavorava a Cuneo e quella sera era di servizio all'area della fiera, in allestimento. Aveva comunicato alla Centrale Operativa di aver sentito degli schiamazzi ed aver notato delle persone e riferito che avrebbe fatto un controllo. Sul posto erano presenti due gruppi di ragazzi, pare, uno di italiani ed uno di albanesi con le proprie auto. Sembrerebbe che si stessero fronteggiando in una discussione, ma nel momento in cui le cose si mettono male ed i due gruppi si scontrano, interviene RIZZARI che cerca di calmarli e di separarli, comunica che le cose si stanno aggravando e dall'istituto partono altre pattuglie con altri colleghi per aiutarlo ma al loro arrivo lo trovano in terra in fin di vita. Giungono sul posto anche le FF.OO e l'ambulanza con i soccorritori ma Rocco RIZZARI era stato investito con un'auto e ridotto in fin di vita, RIZZARI spara anche un colpo in aria nel tentativo di salvarsi ma non ce la fa. L'investitore viene rintracciato ed arrestato successivamente dalle FF.OO.

---

**Michele LANDA ( 61 anni )**

Per cause misteriose e ritrovato carbonizzato nella propria auto  
è deceduto il 06 Settembre 2006

Michele LANDA 61 anni sposato e con figli, residente a Mondragone ( CE ), lavora come guardia giurata, il 5 Settembre 2006 deve presidiare allo scopo di evitare dei furti, il ripetitore di una società telefonica di Pescopagano ( CE ). Si reca sul posto con la propria auto, una Fiat Seicento, ed alle 22 circa prende servizio. Intorno alle 4 del mattino viene affrontato ed ucciso, il suo corpo verrà ritrovato nelle campagne di Mondragone alcuni giorni dopo, carbonizzato all'interno della sua auto.

---

**Enrico MORANDI ( 53 anni )**

Deceduto in seguito ad un assalto a portavalori il 04 Novembre 2006

Erano le 20.00 circa, quando il furgone portavalori con a bordo tre guardie giurate, giunge sull'ex strada statale 235 che unisce Lodi al casello dell'Autostrada del sole. Il furgone portavalori, probabilmente era già pedinato e seguito da due auto con a bordo alcuni componenti del commando composto da circa sei o sette banditi, che intendevano rapinarlo, all'improvviso un grosso autocarro travolge violentemente il furgone scaraventandolo in un fossato. Immediatamente il commando cerca invano di aprire il furgone blindato ed all'arrivo della polizia scappa a bordo delle auto utilizzate per la rapina sparando con fucili mitragliatori kalashnikov e

dandosi alla fuga senza il bottino.

Enrico MORANDI di 53 anni che guidava il portavalori è stato condotto d'urgenza per le gravissime ferite riportate nel violento impatto, in ospedale dove è stato sottoposto a tre delicati interventi chirurgici per cercare di salvargli la vita ma non ce l'ha fatta.

Gli altri due colleghi di MORANDI che si trovavano nel furgone restarono anch'essi gravemente feriti ma sopravvissero all'assalto.

---

### **Raffaele BALDANZI ( 42 anni )**

Deceduto in seguito ad un assalto a portavalori il 07 Gennaio 2007

Erano le 16.15 circa quando il furgone portavalori che percorreva una stradina secondaria in zona Schiantapetto a Massa Marittima, dopo aver ritirato i soldi in diversi fra supermercati e banche della zona, viene assaltato da un commando di cinque rapinatori armati di kalashnikov.

Mentre percorrevano la stradina fiancheggiata da campi e poche abitazioni, il furgone portavalori viene bloccato da un camioncino che i rapinatori usano per bloccare la strada e senza aver il tempo di capire ciò che sta succedendo, mentre cercano di divincolarsi facendo manovra, vengono tamponati violentemente da una jeep con altri complici a bordo.

Una parte del commando apre immediatamente il fuoco contro il furgone blindato colpendo le due guardie giurate, mentre gli altri complici sventravano con l'esplosivo la parte posteriore del furgone, dov'era il bottino, ed arraffati i soldi fra le fiamme causate dall'esplosione fuggono via.

Raffaele BALDANZI di 42 anni viene colpito ed ucciso da due proiettili, uno alla testa ed uno all'addome, l'altro collega Fabrizio M. di 44 anni viene ferito ma non in maniera grave sopravvivendo così al tremendo assalto.

---

### **Luigi RENDE ( 31 anni )**

Deceduto in seguito ad un assalto a portavalori il 01 Agosto 2007

#### **“ Medaglia d'oro al valore “**

E' il primo giorno di Agosto del 2007 e per Luigi RENDE è il primo giorno di lavoro dopo un periodo di ferie, quella mattina si trovava sul furgone portavalori che portava fra gli altri, i soldi all'ufficio postale nella zona sud di Reggio Calabria, vicino allo stadio “ Granillo “.

Appena arrivato all'ufficio postale, mentre le guardie giurate depositavano i soldi nella cassetta di sicurezza dell'ufficio postale, un commando composto da almeno quattro rapinatori è improvvisamente saltato fuori sparando alle due guardie giurate. Luigi RENDE ed il collega reagiscono prontamente e coraggiosamente all'assalto ingaggiando un feroce conflitto a fuoco con i rapinatori, tre di loro vengono feriti ed all'arrivo delle FF.OO. Quattro rapinatori vengono arrestati. Luigi RENDE di 31 anni residente a Reggio Calabria, sposato e padre di una bambina, riesce con il collega a respingere l'assalto ma nella sparatoria viene raggiunto da un proiettile che lo ferisce mortalmente, il collega fortunatamente resta illeso.

A Luigi RENDE è stata conferita dal Presidente della Repubblica la **Medaglia d'oro al Valore Civile**.

---

## **Nicola GERNONE ( 52 anni )**

Deceduto in seguito ad un malore il 20 Settembre 2007

Il 13 Settembre Nicola GERNONE guardia giurata, sposato e con figli, dopo aver ricevuto la lettera di licenziamento da parte dell' Azienda per la quale lavora, viene colpito da infarto ed il 20 Settembre dopo alcuni giorni di coma muore.

Nicola GERNONE insieme ad altri colleghi aveva ricevuto la lettera di licenziamento a causa di un appalto perso dalla ditta per la quale lavorava e costringendola al licenziamento di alcuni dipendenti per sovrannumero.

---

## **Luigi ZIPPO ( 57 anni )**

Ferito mortalmente da Angelo SPAGNOLI e deceduto il 05 Novembre 2007

ROMA - E' morto Luigi Zippo, la guardia giurata ferita sabato sera a Guidonia da Angelo Spagnoli, l'ex ufficiale dell'Esercito che ha sparato all'impazzata dalla sua abitazione. Il bilancio della strage diventa così di due morti e sette feriti. A Zippo, che era ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale San Filippo Neri di Roma, saranno espianati gli organi, così come hanno autorizzato i familiari. Già stamani la direzione del nosocomio aveva annunciato che era entrato in coma irreversibile e che rimaneva solo da aspettare la morte cerebrale. Un proiettile sparato dal cecchino aveva trapassato il cranio della guardia giurata. "Solitamente Luigi - ha raccontato un collega - copriva il turno di notte, sabato sfortunatamente era in servizio il pomeriggio: davvero una fatalita'. Lavoravamo insieme da due anni e mezzo, nel nostro lavoro si corrono dei rischi, ma prevedere quanto accaduto l'altra sera era davvero impossibile". Nel pomeriggio e' stata eseguita nell'Istituto di medicina legale dell'universita' La Sapienza di Roma, l'autopsia sul corpo di Giuseppe Di Sanfelice, l'uomo di 46 anni ucciso con un colpo di pistola alla testa e prima vittima della strage. Gli investigatori della polizia oggi hanno eseguito altri sopralluoghi nell'abitazione e sul terrazzo, trasformati in fortino, dal quale l'ex ufficiale ha sparato sui passanti. Il cecchino di Guidonia sara' interrogato mercoledì' dal Gip del tribunale di Tivoli, Elvira Tamburelli. Nella procura della cittadina alle porte di Roma gli investigatori di polizia e carabinieri hanno consegnato questa mattina un rapporto contenente la ricostruzione di quanto avvenuto sabato sera. [www.ansa.it](http://www.ansa.it) 2007-11-05 20:19

---

## **Giusy CAIONE ( 33 anni )**

Deceduta col figlio Alessandro di soli 3 anni in seguito ad incidente stradale  
il 10 Novembre 2007

Una tragedia che dalle strade della provincia di Ravenna si riverbera sulla comunità di Monteroni di Lecce. Una tragedia della strada che lascia sul campo tre vittime ed un ferito gravissimo, una bimba di appena 6 anni. Giusy Caione, 33 anni, ha perso la vita in mattinata nel micidiale impatto frontale tra la sua Fiat Brava e la Polo guidata da Federico Brighi, 19enne, residente a Gambellara, anch'egli purtroppo deceduto. Ma il bilancio è ancor più tragico: fra le lamiere i soccorritori hanno infatti scoperto che con Giusy Caione è morto anche il figlio Alessandro, di soli 3 anni, mentre l'altra

figlia, di 6 anni, pur respirando ancora, è stata estratta dall'abitacolo in condizioni gravissime. I primi rilevamenti sono stati eseguiti dalla polizia stradale di Ravenna. Teatro della tragedia, via Ravegnana, fra il capoluogo Ravenna e Longana. Particolarmente violenta la collisione fra le due auto: la Polo si è ribaltata finendo al centro della carreggiata, mentre la Brava è caduta nel fosso che la fiancheggia. Sul posto, oltre alle ambulanze del 118, anche i vigili del fuoco che hanno dovuto tagliare le lamiere per poter estrarre i corpi dalle auto. Unica sopravvissuta, la figlia di Giusy Caione, di 6 anni, trasportata presso l'ospedale Maurizio Bufalini" di Cesena in prognosi riservata. La tragica notizia ha sconvolto la comunità di Monteroni di Lecce, dove abitano i genitori di Giusy. Il padre, Paolo Caione, responsabile della polizia municipale del comune salentino, è partito in mattinata per raggiungere l'Emilia-Romagna. La 33enne si era trasferita al Nord circa 10 anni fa per lavoro. Sposata, era dipendente di un istituto di vigilanza privata. <http://lecceprima.it> 11-11-2007

---

### **Gabriele AIMAR ( 29 anni )**

#### Suicidatosi il 02 Dicembre 2007

2007-12/03 08:30 CUNEO «Così mi rovinare». Lo ripete più volte agli agenti che gli ritirano la patente. Piange, si dispera. «Faccio l'autista, perderò il mio lavoro». E' notte, e lui ha bevuto. Non tanto da essere ubriaco, abbastanza per non passare l'esame dell'etilometro, il più temuto dagli automobilisti del sabato sera, quelli che tornano dalle discoteche, dalle cene con gli amici, dal divertimento non necessariamente eccessivo. Gabriele Aimar è terrorizzato: ha paura di essere licenziato, di perdere il posto da autista di furgoni alla Mondialpol. Su quella strada, davanti a quegli agenti, si vede perduto. Appena tornato a casa, nel suo paesello in alta Val Maira, prende la pistola da guardia giurata e si spara un colpo in testa. Muore così, per una multa. A ventinove anni. Adesso gli uomini della stradale non dice quanto avesse bevuto Gabriele. Oltre i limiti stabiliti dalla legge, e tanto basta. Raccontano solo delle sue lacrime davanti allo strumento che segnava la sua colpa. Quando chiama il padre è ancora sconvolto: «Mi hanno ritirato la patente - singhiozza -. Venite a prendermi...». Sono le cinque del mattino. Gabriele aspetta i genitori lungo la strada, senza smettere di pensare al futuro. Poi si siede sulla sua «Alfa 156» al posto del passeggero. Dietro la mamma e l'amico ingegnere con cui ha passato la serata. Al volante, il papà. Con lui, Gabriele si sfoga: «Senza patente perdo il lavoro. E anche se trovassi un altro posto, a Cuneo come ci vado?». Parla di continuo, fino all'arrivo a casa, a Cartignano, neanche cinque chilometri dal punto dove era stato fermato. Scende e sale in camera di corsa. I genitori hanno appena il tempo di portare la macchina in garage e di sentire un colpo. Il primo a entrare è il padre: prende in braccio Gabriele. Urla, riprende l'auto e vola all'ospedale di Cuneo. Tutto inutile, poche ore dopo e il suo ragazzo muore. L'ultima notte di Gabriele era stata tranquilla: era andato a cena, poi una tappa al pub lungo la strada fra Dronero e Cartignano. Da queste parti la «movida» comincia e finisce nel giro di una decina di chilometri: in tutta la valle non ci sono discoteche. «Era un ragazzo per bene, solare, socievole - dicono i vicini di casa - non aveva problemi. Se beveva? In modo occasionale, nelle serate tra amici, niente di più. Parlava spesso del suo lavoro: fare la guardia giurata gli piaceva. Era innamorato di quella divisa».

---

### **Marco L. ( 33 anni )**

#### Probabile suicidio la sua scomparsa risale al 17 Dicembre 2007

MILANO (29/01/2008) - Lo hanno trovato riverso in un canale nelle campagne che da via

Ripamonti portano a Opera, con un proiettile conficcato nella tempia e un altro a terra, il volto e il corpo ormai resi irriconoscibili dalla lunga permanenza nell'acqua. Poco distante dal cadavere, la pistola e il telefono cellulare con cui, quasi un mese fa, aveva detto addio alla moglie. Marco L., 33 anni, guardia giurata presso una grande impresa di sicurezza, era scomparso da casa il 17 dicembre. La moglie aveva sporto regolare denuncia presso la stazione dei carabinieri di San Donato, dove risiedevano entrambi. La scomparsa L'ultima telefonata alla moglie risale dunque alla notte del 17 dicembre. «Sto male, ho un tumore - avrebbe detto la guardia giurata per telefono - ho deciso di farla finita». Da allora di lui non si sono più avute notizie. Marco L., in effetti, era stato allontanato dalla propria azienda, la "Sicuritalia Ilvi" di San Donato, proprio qualche mese fa, per motivi di salute. Sembra infatti che il 33enne avesse dato segni di squilibrio tali da preoccupare i dirigenti dell'azienda e da far decidere per una sua temporanea rimozione dall'incarico. Problemi comportamentali forse dovuti alla scoperta di avere una malattia incurabile, come lui stesso ha confidato alla moglie, e che ora i carabinieri che si occupano del caso stanno cercando di chiarire. Il giallo Ma la vicenda, sebbene gli inquirenti parlino di «suicidio quasi certo», presenta ancora qualche contorno oscuro. Innanzitutto, non è ancora chiaro il perché la guardia giurata abbia deciso di uccidersi proprio in uno spiazzo di terra così isolato e buio, in piena campagna, a ridosso di un canale, dove di notte si tengono incontri sessuali e trattative per compravendita di droga. Inoltre, dalla pistola d'ordinanza trovata a poca distanza dal cadavere, sono stati esplosi non un colpo ma due, sebbene solo uno lo abbia colpito alla testa. E un terzo è rimasto inceppato in canna. Vista la lunga permanenza dell'arma nel canale, sarà pressoché impossibile riuscire a risalire alle impronte digitali di chi l'ha toccata per l'ultima volta. Il ritrovamento E' stato un cacciatore, domenica sera intorno alle 19, a fare la macabra scoperta nelle campagne di via Ripamonti, a pochi passi dal carcere di Opera. Mentre passeggiava lungo la roggia, ha visto delle gambe affiorare dall'acqua. E dopo essersi reso conto di trovarsi davanti un cadavere ha telefonato al 112. I vigili del fuoco e i carabinieri hanno impiegato molto tempo prima di riuscire a estrarre il cadavere dal canale. Visto l'avanzato stato di decomposizione del corpo gli inquirenti ritengono che la morte violenta possa risalire allo stesso giorno della scomparsa. Arianna Giunti - arianna.giunti@cronacaqui.it

---

## **Savino AGOSTINO ( 42 anni )**

### Suicidatosi il 20 Dicembre 2007

Pesaro, 20/10/2007 Francavillese uccide ex compagna e poi si toglie la vita Solitudine, disperazione, passione e gelosia sono alla base del terribile omicidio/suicidio avvenuto intorno alla mezzanotte di ieri a Pesaro. Savino Agostino, 42 anni, ex guardia giurata di Francavilla Fontana (Brindisi), ha ucciso a colpi di pistola l'ex compagna e poi si è tolto la vita. L'uomo, 42 anni, era rimasto senza occupazione dopo aver lavorato alle dipendenze di un istituto di vigilanza privato. Alle spalle aveva un matrimonio fallito (l'ex moglie ed i tre figli sono rimasti in Puglia) e non ce l'ha fatta a superare l'abbandono subito da Anna Maria Serpentino, 42 anni, che tre mesi fa lo aveva lasciato per trasferirsi a Pesaro dove aveva trovato lavoro come cameriera in un ristorante di un centro commerciale. Ieri, l'ex guardia giurata ha acquistato una calibro 9 parabellum in un'armeria del luogo ed intorno a mezzanotte ha messo in atto il tragico proposito. Ha avvicinato la donna in via Mameli ed ha aperto il fuoco raggiungendola al torace ed alla testa. Poi ha rivolto l'arma contro la sua tempia ed ha posto fine alla sua esistenza. Quando i Carabinieri sono giunti sul posto, l'uomo e la donna erano a terra agonizzanti. Trasportati nell'ospedale del capoluogo marchigiano sono deceduti poche ore dopo. le indagini sull'episodio sono condotte dai Carabinieri di Pesaro coordinati dal pm Monica Garulli che ha disposto le autopsie sul corpo dei due francavillesi ed ha ascoltato parenti e colleghi di lavoro delle vittime. <http://www.brundisium.net>

---

## **Alessandro ROSA ( 31 anni )**

### Suicidatosi il 24 Febbraio 2008

Cremona 24/02/2008 31 anni bella presenza,ragazzo serio e gentile spesso considerato un'icona delle guardie,di sicuro un'icona del corpo vigili dell'ordine (c.v.o.) Rosa Alessandro spesso era lui a posare per i deplian e calendari,non e' un caso che un famoso gruppo musicale rap lo aveva inserito nel loro videoclip,a rappresentare la figura della guardia,era il classico modello che fa la guardia....e una guardia modello;ma la vita non e' sempre quella facciata che si vede, e spesso nasconde altre verita' che se non ci sei a contatto non puoi nemmeno immaginare.....cosi' stamattina Alessandro dopo una lite....l'ennesima lite con la moglie ha deciso di togliersi la vita con un colpo della sua pistola.

---

## **Fabio MARCELLO ( 41 anni )**

### Deceduto in servizio in seguito ad un malore il 18 Aprile 2008

(ANSA) - FABRIANO (ANCONA), 18 APR - Un vigilante di 41 anni, Fabio Marcello, originario del Molise ma residente a Jesi, e' morto stroncato da un malore. E' avvenuto nello stabilimento delle Cartiere di Fabriano. La guardia giurata, dipendente della Fides di Jesi, era arrivata con un collega a Fabriano per scortare fino a Roma con un furgone della Fides un carico di carta di sicurezza (per valuta e documenti). Improvvisamente, l'uomo si e' accasciato al suolo, ucciso probabilmente da un infarto.

---

## **Massimiliano DE RIU ( 35 anni )**

### Deceduto in seguito ad un incidente stradale il 05 Giugno 2008

06-06-2008 Senese, muore contro il guard-rail Terribile schianto dopo una sbandata L'incidente è avvenuto sul nuovo tratto di strada al bivio di Campagnatico. L'auto viaggiava in direzione Paganico. La vittima era una guardia giurata e lavorava da circa un anno. I colleghi lo descrivono come una persona tranquilla e molto riservata. Grosseto, 5 giugno 2008 - Una sbandata di una ventina di metri e poi l'impatto, violentissimo, contro il guard-rail. Le sue condizioni sono apparse subito molto gravi e il medico del '118', arrivato con Pegaso, ha deciso di portarlo all'ospedale di Siena dove, però, è morto poco dopo il suo arrivo. L'incidente è accaduto intorno alle 16.45 di ieri sulla Senese, nei pressi del bivio per Campagnatico, nel tratto a quattro corsie inaugurato nei giorni scorsi. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, la Fiat Bravo condotta da Massimiliano De Riu, 35 anni, originario di Civitavecchia ma residente a Grosseto, in via dei Barberi, è sbandata e dopo una ventina di metri si è schiantata contro il guard-rail. Un urto terribile nel quale la parte anteriore dell'auto è andata distrutta. L'uomo è stato estratto dall'abitacolo ancora in vita, ma le sue condizioni sono peggiorate velocemente e i tentativi di salvarlo sono risultati purtroppo vani. Per consentire i soccorsi e i rilievi, la cordia nord della Senese è rimasta chiusa per circa un'ora e il traffico è stato deviato sulla strada laterale. Massimiliano De Riu da circa un anno era un dipendente dell'Istituto maremmano Guardie giurate per il quale lavorava con un contratto a tempo determinato, anche se alla scadenza gli sarebbe stato rinnovato. I colleghi lo descrivono come una persona tranquilla e molto riservata. Ieri era il suo giorno di riposo e, in auto da solo, stava viaggiando in direzione Paganico. A Grosseto divideva l'abitazione con una compagna, mentre a Civitavecchia aveva i familiari e due figli nati da un precedente legame. Lanazione.it

---

## **Massimo MICHELON ( 24 anni )**

### Deceduto in servizio in seguito ad incidente stradale il 05 Giugno 2008

05-06-2008 LEGNARO - Era in corsia di sorpasso lungo la Vigorovea, all'altezza di Legnaro (nella foto), quando si è schiantato contro un Tir ed è morto sul colpo. Questa la tragica fine di una giovane guardia giurata, Massimo Michelin, 24 anni, residente con la famiglia a Fossò (Venezia). L'impatto all'alba, poco prima delle cinque, ora in cui Michelin avrebbe dovuto smontare dopo il turno di sorveglianza iniziato alle 22 per la Padova Controlli. Ancora da chiarire le cause dell'incidente che ha bloccato la circolazione sulla statale 516 dei Pescatori per più di tre ore. Forse Michelin ha avuto un colpo di sonno, forse ha azzardato un sorpasso. Illeso l'autista italiano del camion di una ditta di Brescia. Michelin lavorava alla Padova Controlli da 4 anni e un paio d'anni fa, sempre durante il turno di notte, ebbe un altro terribile incidente: dopo un mese di coma e sei mesi di convalescenza tornò al volante della Fiat Punto Van d'ordinanza fino all'alba di ieri.

---

## **Alessio MAGGIO ( 32 anni )**

### Deceduto in servizio il 27 Giugno 2008

La Nuova Venezia - 28/06/2008

Alessio Maggio, 32 anni, di Sant'Elena lavorava per la Sicurglobal. Con lui un dipendente dell'azienda di trasporto che non ha potuto salvarlo.

Vigilante cade in Bacino e muore

Passerella si stacca dall'imbarcazione mentre controlla i mezzi Actv.

Morire a 32 anni per una passerella malridotta mentre si lavora a quattro passi da piazza San Marco dove centinaia di turisti si stanno gustando le bellezze di uno dei più nobili salotti del mondo. E' morto così Alessio Maggio, 32 anni, di Cannaregio, vigilante della «Sicurglobal srl» caduto in acqua mentre era impegnato in un normale controllo di tre mezzi Actv alla Pietà. E' successo ieri poco dopo mezzanotte.

Alessio Maggio se lo ricordano bene a Cannaregio. Da 5 anni lavorava alla «Sicurglobal» di Mestre, ex «Vigile San Marco». L'altra sera era già passato due volte davanti alla motonave «Bragora» per controllare l'imbarcazione trasformata in uffici e altri due mezzi dell'Actv. Entrambi ormeggiati a fianco della motonave. Sul posto ha trovato Moreno Spolaor dipendente dell'azienda di trasporti pubblici e addetto agli uffici per la notte. I due hanno iniziato il controllo, il terzo della serata, scendendo dalla Bragora a un motoscafo e quindi su un vaporetto della linea 18. Per passare da un'imbarcazione all'altra sono saliti su una passerella: in realtà si tratta di tavole di legno, che di «passerella» hanno solo il nome. Dopo la verifica i due tornano indietro. Spolaor precede Maggio di qualche metro. E' lui il primo a salire sulla «Bragora». Ed è anche l'ultimo a vedere vivo Maggio. Infatti qualche attimo dopo essere entrato negli uffici galleggianti sente un rumore provenire dall'esterno. Ritorna indietro. Chiama Alessio. Ma il giovane non risponde. Vede che la tavola usata come passerella è caduta in acqua. Guarda giù, ma non vede il vigilante. Il buio non permette di distinguere nulla. Chiama ancora. Ma non arriva alcuna risposta. Sono attimi, ma sembra l'eternità per Spolaor. A quel punto chiama i soccorsi. Avverte i vigili del fuoco, la polizia e il Suem. Sul posto una prima squadra dei pompieri si mette alla ricerca del giovane. Ma dall'acqua non emerge nulla. Sembra svanito nel nulla. Le ricerche durano ore, senza esito. Riprendono di buon'ora ieri mattina. Verso le 10 il corpo senza vita di Maggio viene ripescato, dai sommozzatori dei vigili del fuoco. Si era incastrato sotto la poppa della «Bragora».

Le indagini sono affidate agli agenti del commissariato San Marco. Il pm di turno ha disposto l'autopsia per capire cosa ha causato la morte del giovane. Maggio sapeva nuotare: quindi o è stato vittima di un malore o caduto in acqua ha battuto la testa contro una delle due imbarcazioni, dopo che la tavola che fungeva da passerella si è staccata da dove era bloccata. Inquietante quanto dichiarato da Spolaor alla polizia: «Avevamo segnalato all'Actv che la passerella era ridotta male. L'abbiamo segnalato già il 2 di giugno». Quindi era una morte evitabile? Il dubbio per ora rimane. Marina, la sorella di Maggio, dice: «E' assurdo morire a 32 anni per un passerella non in regola. Deve essere fatta chiarezza». I sindacalisti delle guardie giurate e colleghi di lavoro di Alessio non usano mezzi termini per condannare l'ennesima morte sul lavoro. «E' assurdo morire perchè si scivola da una tavola che si rompe. Era una passerella norma? Non c'è da meravigliarsi di questo quando dei capiservizio fanno lavorare i colleghi anche 16 ore senza sosta», dichiara Sandro Ceccato, segretario nazionale del Sindacato autonomo guardie giurate. «Voglio vedere se Alessio aveva in dotazione l'equipaggiamento idoneo. Siamo solo carne da macello».

**CHI ERA.** Lavorava come guardia giurata da 7 anni

Nato e cresciuto a Sant'Elena giocava a calcetto vicino a casa .

Alessio Maggio viveva con la madre e la sorella a Sant'Elena, in Calle Pasubio 10. Nato nel 1975, era conosciuto in zona, dove abitava sin da quando era giovane. Lo descrivono con un ragazzo buono, sempre disponibile, che frequentava il patronato in via Garibaldi. Lascia due fratelli e due sorelle. Il fratello Gianpaolo abita in via Garibaldi, non lontano dalla casa della madre. Alessio lavorava come guardia giurata da circa sette anni e i colleghi lo ricordano come una persona sempre attenta al lavoro, meticolosa, che svolgeva la sua mansione con interesse. Il testimone che ha visto per l'ultima volta Alessio Maggio lo ricorda come un amico; «Lo incontravo la sera durante il lavoro, magari prima di iniziare il turno o quando finiva: andavamo al bar e si facevano due parole assieme. Una persona davvero gentile, mai arrogante e da sempre appassionata di computer. La notte che l'acqua lo ha inghiottito gli avevo dato un dépliant di un ipermercato, perché voleva guardare i prezzi dei telefonini di nuova generazione, sua grande passione. Sono davvero triste per quanto accaduto, perché ieri è morto un amico», spiega Moreno, marinaio dell'Actv.

Alessio aveva la patente nautica, anche perché spesso conduceva l'imbarcazione della Sicuglobal, ex Vigile San Marco. Inoltre stare in barca gli piaceva. I parenti ieri si sono chiusi nel dolore. «Gli avevo detto di alleggerire la divisa, proprio poche ore prima che cadesse. Gli avevo chiesto se non avesse caldo con la pistola e gli scarponi addosso, ma lui voleva rispettare le regole», racconta sempre il marinaio Moreno. Alessio aveva lavorato, oltre che in riva degli Schiavoni, anche ai cantieri Actv di Sant'Elena, che lo ricordano esprimendo il proprio cordoglio alla famiglia. Gli amici ricordano i momenti vissuti da giovani: «Gli piaceva tanto giocare a calcetto nel campo di Sant'Elena. Quando aveva trovato lavoro alla San Marco era stato felice». Il responsabile della Sicurglobal ieri ha espresso il cordoglio proprio e dell'azienda alla famiglia di Alessio Maggio. (Giacomo Cosua)

---

## **Gennaro COTUMACCIO ( 41 anni )**

### Ucciso in seguito ad un tentativo di rapina e deceduto il 13 Agosto 2008

Gennaro COTUMACCIO DI 41 anni, guardia giurata della Europol, originario di Portici, il 16 Giugno insieme ad un collega stava prelevando con l'auto di servizio I soldi da alcuni supermercati. In località Marano l'auto della vigilanza fu assalata da dei rapinatori che spararono nel tentativo di impossessarsi degli incassi prelevati, circa 60 mila euro. Le guardie giurate reagirono ed anche un ispettore della Polizia che vide la scena non esitò a qualificarsi e ad aprire il fuoco. Caddero a terra Gennaro COTUMACCIO gravemente ferito ed un Rapinatore che morì sul colpo.

Cotumaccio morì il 13 Agosto 2008 dopo due mesi dalla sparatoria all'ospedale Cardarelli di Napoli.

---

### **Paolo ACQUAVIVA ( 44 anni )**

#### Deceduto in servizio in seguito ad incidente stradale il 30 Agosto 2008

Altamura: tampona auto vigilante e lo uccide, arrestato per positività ad alcool e cocaina Scritto da Pasquale Dibenedetto sabato 30 agosto 2008.

Un vigilante di Matera, Paolo Acquaviva, 44 anni, e' morto mentre era a bordo della Fiat Punto dell'Istituto di Vigilanza 'Sivisi' di Santeramo in Colle dopo essere stato tamponato sulla statale 96 nei pressi di Altamura da una Audi A6 station wagon condotta da un giovane, A.C., di 23 anni, che poi e' risultato positivo agli esami del sangue sia per la cocaina che per l'alcool. E' accaduto questa notte. Verso le 3 il giovane conducente dell'Audi, residente ad Altamura e' stato arrestato dai carabinieri della Compagnia della citta' murgiana: l'ipotesi di reato e' omicidio colposo. Secondo quanto accertato la vettura procedeva a velocita' sostenuta. La vittima era sposata e aveva due figli. Per estrarlo dalle lamiere dell'abitacolo sono intervenuti i vigili del fuoco. <http://www.notizie-online.it>

---

### **Giuseppe MINOPOLI ( 37 anni )**

#### Ucciso nel corso di una rapina il 06 Settembre 2008

NAPOLI (7 settembre) - Stava cenando in una pizzeria a Pozzuoli, nel Napoletano, quando due persone, una delle quali armate, con il volto coperto da un casco, sono entrate nel locale per una rapina. Ha estratto la pistola ma uno dei rapinatori gli ha sparato colpendolo con due colpi al torace uccidendolo. La vittima è Giuseppe Minopoli, 37 anni, del luogo. Il tentativo di rapina è avvenuto nella pizzeria Il Regno dei Sapori in via Allodi, 70, nella frazione Monteruscello di Pozzuoli. Nel locale si trovava anche il proprietario, un uomo di 41 anni incensurato. I due rapinatori si sono allontanati, forse a bordo di una moto. Sul posto, per le indagini, i carabinieri del nucleo investigativo di Napoli e del reparto scientifico. <http://www.ilmessaggero.it>

---

### **Salvatore MERCURIO ( 32 anni )**

#### Deceduto in servizio in seguito ad incidente stradale il 22 Settembre 2008

Salvatore MERCURIO guardia giurata di 32 anni, sposato e con due figli, quella notte era in servizio a bordo dell'auto dell'Istituto di Vigilanza per il quale lavorava e stava percorrendo la strada statale 10 a Legnano in provincia di Verona. Probabilmente a causa di un sorpasso azzardato di un mezzo pesante invadeva la corsia di marcia scontrandosi frontalmente con una vettura che procedeva nella direzione opposta e nella quale viaggiava una coppia di coniugi Guerrino O. di 62 anni e la moglie Mirella C. di 57 anni. Nel violento impatto perdono la vita sul colpo Salvatore MERCURIO e la Signora Mirella C.

L'autista del mezzo pesante non si è fermato fuggendo via senza neppure prestare soccorso.

---

## **Mauro TONIZZO ( 46 anni )**

### Deceduto in seguito ad incidente stradale durante il servizio il 24 settembre 2008

Mauro TONIZZO era una guardia giurata e si trovava a bordo di un furgone portavalori che percorreva l'Autostrada A10 Genova-Ventimiglia. Tra le 18 e le 19 il furgone sul quale viaggiava ha tamponato violentemente un Tir e TONIZZO dopo aver sfondato il vetro a causa del violento impatto, resta sull'asfalto. Soccorso e trasportato all'Ospedale San Martino di Genova, muore a causa delle ferite riportate .

---

## **Pietro Luigi SOLINAS ( 50 anni )**

### Deceduto in servizio in seguito ad incidente stradale il 6 Ottobre 2008

Erano le 13.15 circa del 6 Ottobre 2008 quando il furgone portavalori della Vigilanza Executive percorre la strada statale 672, la Sassari-Tempio, a bordo le due guardie giurate Pietro Luigi SOLINAS di 50 anni, sposato e con figli ed il collega Giovanni R. di 48 anni.

Il furgone blindato percorreva il rettilineo in direzione Sassari, quando a circa quattro chilometri dal bivio di Ploaghe, una Opel Zaffira condotta da Speranza V. di 43 anni anch'essa sposata e con figli e medico del 118, tenta di sorpassare le auto davanti a lei in colonna, probabilmente accorgendosi di non riuscire ad effettuare il sorpasso sterza bruscamente per rientrare in corsia ma perde il controllo della sua auto. Urta una Citroen C3 sul lato sinistro e si scontra violentemente con il furgone blindato che procedeva nella corsia e nella direzione opposta.

Il furgone dopo l'urto si rovescia sul fianco destro e la Opel condotta dalla dottoressa viene dilaniata dall'urto. Nell'incidente perdono la vita sul colpo, la stessa Dott.ssa Speranza V. e la guardia giurata Pietro Luigi SOLINAS, mentre il collega Giovanni R. viene trasportato in elicottero all'ospedale.

---

## **Giacomo GONNELLINI ( 25 anni )**

### Deceduto in seguito ad incidente stradale durante il servizio il 10 Novembre 2008

CESENA - Schianto in E45, morto il vigilantes 25enne CESENA – Non c'è l'ha fatta il 25enne Giacomo Gonnellini, il vigilantes della "Sekurimini" di Città della Pieve (Perugia) vittima mercoledì pomeriggio attorno alle 16 di un bruttissimo incidente nel tratto di strada che collega il casello autostradale di Cesena Nord con lo svincolo che porta lo stesso nome della E45. Saranno gli agenti della Polizia Stradale del reparto infortunistica del Caps di Cesena a chiarire le cause (forse l'asfalto viscido) e la dinamica del sinistro. Secondo una prima ricostruzione, il 25enne stava percorrendo a bordo di un Fiat Doblò della "Sekurimini" la rampa dell'uscita dell'E45 di Cesena Nord. Probabilmente, per effetto dell'asfalto reso viscido dalla pioggia caduta nelle prime ore del pomeriggio, ha perso il controllo del mezzo, scontrandosi contro un la motrice di un camion a rimorchio che proveniva dalla parte opposta, il cui conducente è rimasto illeso. La forza della collisione ha spinto il furgone a diverse piroette, concludendo la folle corsa contro il guard-rail nella sua corsia di marcia. Il giovane vigilantes è stato sbalzato fuori dal mezzo, riportando gravissime lesioni. Il ferito è stato soccorso dai sanitari del 118 che hanno provveduto al trasporto all'ospedale "Maurizio Bufalini" di Cesena dove è stato ricoverato presso il reparto di Rianimazione a causa del gravissimo trauma cranico patito nello scontro. Con il passare delle ore le condizioni del giovane

sono peggiorate. Poi il dramma, con il cuore del 25enne che ha cessato di battere.  
<http://www.romagnaoggi.it>

---

### **Giovanni CERON ( 44 anni )**

Deceduto in seguito ad incidente stradale il 06 Dicembre 2008

Giovanni CERON guardia giurata di 44 anni era di Villafranca Padovana e dipendente della CIVIS. Aveva appena finito il turno di servizio notturno quando con l'auto di servizio stava rientrando a casa. Percorreva il rettilineo della strada statale Piovese quando, giunto all'altezza di un noto magazzino di abbigliamento, probabilmente a causa di un malore o per un improvviso colpo di sonno, l'auto che conduceva attraversa diagonalmente l'altra corsia di marcia e senza alcun segno di franata esce di strada finendo nel fossato che costeggia la strada. Dopo un urto violento la Fiat panda si rotola un paio di volte finendo la sua corsa nello stesso fossato dove fra le lamiere contorte viene ritrovato il corpo senza vita della guardia giurata. A dare l'allarme un automobilista di passaggio.

---

### **Umberto CONCILIO ( 28 anni )**

Assassinato durante il servizio il 17 Gennaio 2009

NAPOLI - Oggi avrebbe dovuto festeggiare il suo 28/o compleanno, ma ieri sera poco prima della mezzanotte è stato ferito gravemente in un agguato avvenuto nel centro storico di Napoli, a pochi passi da Castel Capuano, l'edificio che fino a qualche anno fa ha ospitato il palazzo di Giustizia ed è morto qualche ora dopo. La vittima si chiamava Umberto Concilio, dipendente di un istituto di vigilanza, era impegnata insieme ad un collega in un servizio di sorveglianza in zona. E' stata avvicinata da due sconosciuti in sella ad un ciclomotore che hanno fatto fuoco più volte. Per Concilio non c'è stato nulla da fare: è deceduto all'ospedale "Loreto Mare". Sull'agguato indagano gli agenti della squadra mobile di Napoli che hanno ascoltato più volte il collega che era in servizio con lui. Ma gli investigatori stanno visionando anche le immagini riprese dalle telecamere di un'agenzia bancaria. Sono alla ricerca di ogni elemento utile che possa contribuire a dare una svolta alle indagini e a capire il movente di un delitto tanto efferato. L'uomo è stato raggiunto da tre colpi mentre stava risalendo nell'auto di servizio. Tre colpi esplosi in rapida successione. Uno ha raggiunto Concilio alla testa. Gli agenti della squadra mobile non si dicono del tutto certi che ci sia un tentativo di rapina dietro l'uccisione del vigilante. Gli assassini dopo aver sparato si sono dileguati nel dedalo di vicoli: senza l'esito sperato i numerosi posti di blocco immediatamente istituiti in tutta la zona. Concilio, dipendente dell'istituto 'La Vigilante' da circa due anni, viene descritto dai suoi colleghi come una persona tranquilla, un gran lavoratore che non aveva mai avuto alcun rimprovero dai suoi superiori. "Era così buono che era sprecato a fare il vigilantes", aggiungono commossi i colleghi. Intanto, oltre a quella del collega, con il quale la vittima stava svolgendo il suo turno di servizio, si cercano anche altre testimonianze: le strade del centro storico soprattutto il sabato sera sono sempre particolarmente affollate. Gli agenti della Squadra mobile di Napoli stanno lavorando a ritmo serrato nel più stretto riserbo. Una "tragica morte" che "ripropone le difficoltà ed i pericoli per chi opera su questo territorio nel tentativo di far rispettare la legge ed arginare fenomeni di brutale criminalità". E' quanto si legge in una nota de 'La Vigilante'. L'Istituto esprime "massima fiducia e collaborazione con gli organi inquirenti affinché al più presto venga fatta giustizia". "Dopo dodici anni l'Azienda viene colpita nuovamente con una giovane vita

spezzata - si legge nella nota - Dopo la tragica morte dell'agente Moschetti, quella di Umberto porta alla luce difficoltà che si ripropongono all'opinione pubblica solo in tragiche occasioni come questa".(ANSA).

(ANSA) - NAPOLI, 1 APR - Gli agenti della squadra mobile di Napoli hanno arrestato uno dei responsabili dell' omicidio della guardia giurata Umberto Concilio. L'omicidio avvenne il 17 gennaio scorso in Via Tribunali, nei pressi di Castel Capuano, mentre Concilio stava rientrando in auto, dopo aver effettuato il consueto giro di vigilanza. Le indagini della polizia hanno consentito di identificare il giovane, che agì con un complice e che, all'epoca dei fatti, era minorenne.

---

### **Vincenzo BONIFACIO ( 44 anni )**

#### Trovato carbonizzato nell'auto di servizio il 24 Febbraio 2009

Il 15 Febbraio Vincenzo BONIFACIO di 44 anni, guardia giurata di un Istituto di Vigilanza con sede a Catanzaro Lido, è sparito con l'auto dell'Istituto.

Quel giorno si trovava nel tratto di strada Sovereto – Chiaravalle mentre effettuava il solito giro di ritiro denaro da trasportare nel caveau dell'Istituto di Settingiano ma da quel momento in poi non si saprà più nulla di lui e dell'auto di servizio. Verrà ritrovato carbonizzato il 24 Febbraio in località “Gionti “ fra il territorio di Cardinale e Satriano nella Fiat Punto dell'Istituto di Vigilanza.

Sembrirebbe che Vincenzo BONIFACIO qualche tempo prima avesse testimoniato in un processo per omicidio ma la sua morte resta un mistero.

---

### **Gaetano MONTANINO ( 45 anni )**

#### Ucciso in servizio durante un tentativo di rapina il 4 Agosto 2009

OTTAVIANO - Ieri mattina gli agenti della squadra mobile della questura di Napoli hanno arrestato il 19enne Vincenzo De Feo. Il ragazzo è accusato di avere partecipato con Davide Cella, 28enne già arrestato, alla sparatoria che ha portato alla morte della guardia giurata Gaetano Montanino, di Ottaviano, ed al ferimento del collega Fabio De Rosa. De Feo sarebbe il componente della banda di 4 rapinatori che lo scorso 4 agosto tentarono di rapinare le armi d'ordinanza di Montanino e del collega, e che al loro rifiuto spararono diversi colpi di pistola uccidendo il vigilante ottavianese. Il 19enne arrestato ieri è stato rintracciato su un treno diretto da Fondi a Napoli: per diversi giorni si era nascosto a casa dei genitori, poi in quella della fidanzata minorenne ( ragazza di famiglia per bene, hanno ribadito gli inquirenti in conferenza stampa). Anche per lui l'accusa è di omicidio, tentato omicidio e rapina. Le indagini degli uomini della Mobile hanno ricostruito il gruppo di persone vicine a Cella che avrebbero potuto essere tra le quattro a bordo di due scooter con il volto protetto da un casco inquadrato dalle telecamere di videosorveglianza di alcuni esercizi commerciali di piazza Mercato, il luogo del centro di Napoli in cui all'1.50 circa del 4 agosto si è consumata la rapina ai vigilantes. Le telecamere hanno mostrato anche la presenza sul luogo di potenziali testimoni, che però non si sono mai presentati alle forze dell'ordine, fuggendo nell'immediatezza dei fatti. La Fiat 500 dell'istituto di vigilanza "la Vigilante", usata da Gaetano Montanino, 45 anni, la vittima, e Falvio De Rosa, 25 anni, la guardia giurata ferita a torace e braccia, è ferma davanti al portone del civico 14 per controlli; i quattro in scooter si avvicinano per rapinare le armi dei vigilantes, e ne nasce un conflitto a fuoco che termina con la morte di una guardia giurata, il ferimento di un'altra e quello di Cella. Questi viene accompagnato all'ospedale "Loreto Mare", lo

stesso dove arriverà De Rosa con il 118, proprio da De Feo. A sparare, dicono i primi rilievi della polizia, tre pistole. Una è quella di Montanino, che consuma un intero caricatore contro i rapinatori; un'altra viene ritrovata a terra insieme a un casco sul luogo del conflitto a fuoco, ed ha la matricola abrasa; una terza non è stata trovata, mentre la scientifica ha trovato i bossoli dei proiettili esplosi da questa. Manca anche la pistola di uno dei vigilantes. Per Cella scatta subito il fermo, poi convalidato dal gip. De Feo è identificato quasi subito, ricercato, e oggi rintracciato e destinatario di un provvedimento di fermo di pm. Gli altri due complici sono stati identificati.  
fonte:<http://www.ilnolano.it/>

---

### **Calogero VALENZA ( 38 anni )**

#### Deceduto in seguito ad un incidente stradale il 13 Novembre 2009

Desio ( MI ) - Erano le 6,45 del mattino e Calogero VALENZA di 38 anni, guardia giurata percorreva con la propria moto, una Honda Hornet, il Viale Enrico Fermi a Milano, il tratto finale della Superstrada Milano-Meda per recarsi al lavoro. Secondo la ricostruzione della Polizia Locale di Milano intervenuta per i rilievi, Calogero VALENZA avrebbe perso il controllo della sua moto senza urtare altri mezzi per cause ancora da accertare, ed appena caduto a terra è stato investito e travolto da un veicolo che sopraggiungeva. L'impatto è stato violento e la guardia giurata è morta sul colpo, l'autista che lo ha investito non si è neppure fermato per soccorrerlo ed è fuggito via. Calogero VALENZA lascia la moglie ed una bimba di appena sei mesi.

---

### **Salvatore SPARACINO ( 30 anni )**

#### Deceduto in seguito ad un incidente stradale il 15 Novembre 2009

Perde il controllo della moto - Muore una guardia giurata a Palermo

Incidente mortale questa mattina all'uscita dell'autostrada A29, nei pressi dell'ospedale Cervello. Salvatore Sparacino, giovane guardia giurata palermitana di 30 anni, ha perso la vita cadendo rovinosamente con la sua moto.

Il ragazzo stava rincasando con la sua moto dopo avere terminato il turno al servizio di sicurezza dell'aeroporto "Falcone e Borsellino", ma subito dopo aver imboccato lo svincolo si è trovato di fronte un'auto posizionata di traverso che gli ha bloccato la strada e non è riuscito ad evitare l'impatto. Sul posto si è portata la polizia stradale.

<http://www.livesicilia.it/>

---

### **Daniele MASSIUCCI ( 36 anni )**

#### Deceduto in seguito ad un incidente il 14 Dicembre 2009

Fagnano-Vigilantes muore in un incidente

Si è schiantato con l'auto contro un albero ed è morto sul colpo

La vittima è Daniele Massiucci, 36 anni di Succiano, frazione di Acciano. Secondo una prima

ricostruzione fatta dai carabinieri della stazione di Fontecchio, l'uomo era alla guida della sua auto quando, intorno alle 23 di lunedì sera, nei pressi di Fagnano, ha perso il controllo del mezzo ed è uscito fuori strada. L'auto, un'Audi 4 sw, ha terminato la corsa contro un albero. Massucci è morto sul colpo. Ad accorgersi dell'incidente è stato un carabiniere libero dal servizio. Sul posto sono dovuti intervenire i vigili del fuoco, per estrarre dalle lamiere il corpo senza vita dell'uomo. Sarà l'autopsia stabilita dalla magistratura aquilana ad accertare se l'incidente stradale possa essere stato causato da un malore dell'automobilista. L'esame autoptico verrà eseguito questa mattina all'ospedale di Avezzano. Il giovane lavorava come addetto alla vigilanza all'Università dell'Aquila.

<http://iltempo.ilsole24ore.com>

---

## **Carlo QUERQUES ( 66 anni )**

### Deceduto in seguito ad incidente stradale il 30 Dicembre 2009

Erano le 22,00 circa quando Carlo QUERQUES di 66 anni, guardia giurata, rientrando a casa da lavoro, al casello Melegnano-Binasco imbocca con la propria auto un'Opel Astra l'autostrada A1 contromano. Percorso qualche chilometro si è schiantato frontalmente con una Mercedes che percorreva lo stesso tratto di strada in direzione Bologna e procedeva nella corsia di sorpasso. Carlo QUERQUES prestava servizio a Milano ed abitava a Villanterio, nel tragico incidente lascia la moglie e due figli. Il conducente della Mercedes coinvolta nell'incidente, un uomo di 38 anni, è stato trasportato d'urgenza in ospedale ma ora fortunatamente è fuori pericolo, resta comunque ricoverato per le ferite riportate .

---

Di alcune guardie giurate purtroppo non riusciamo a trovare notizie quindi ricordiamo i loro nomi.

**Rosario GUASTELLA - Pino FLORIANO - Rolando SCHIRINZI - Daniele EGIZI**

---

Si ringraziano gli utenti 4Mori e Avvy per la realizzazione .